

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANEDDA e PORCU. — *Al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per il 7 luglio 1998, sono convocate le assemblee ordinaria e straordinaria del Banco di Sardegna per deliberare l'emissione di massimo n. 188.888.889 azioni del valore nominale di £. 500 ciascuna con il conseguente aumento di capitale da lire 206.611.220.000 fino ad un massimo di lire 301.055.664.500;

le assemblee del Banco saranno precedute dalle assemblee degli azionisti di risparmio per approvare la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie;

l'aumento di capitale ha lo scopo di sostenere la strategia del Banco, rivolta all'ampliamento delle linee operative anche al di fuori della Sardegna, così da assicurare una maggiore redditività, attingendo ad un mercato alternativo, evitare, di conseguenza, l'eccessiva dipendenza dall'economia regionale ed attribuire al Banco la connotazione di banca regionale di tipo europeo;

con l'operazione di aumento del capitale sociale, la partecipazione della Fondazione resterebbe comunque superiore al 60 per cento e garantirebbe alla stessa di mantenere il controllo del Banco;

l'operazione d'aumento del capitale, anche perché collegata ad un congruo sovrapprezzo delle azioni, appare vantaggiosa per il Banco e per l'economia dell'isola in quanto;

l'istituto vedrebbe rafforzata la propria situazione patrimoniale ed espanderebbe la propria attività nella penisola, pur mantenendo il radicamento nel territorio

della Sardegna, con prospettive di maggiore redditività;

la Fondazione Banco di Sardegna, azionista di maggioranza, conseguirebbe la valorizzazione della propria partecipazione e quindi del proprio patrimonio con maggiore e più elevata redditività;

l'aumento di capitale di per se stesso e l'espansione territoriale del Banco consentirebbero maggiori e più favorevoli interventi nell'economia isolana, con riduzione dei tassi e migliore e più snella dotazione dei servizi —:

se abbia avuto notizia del programmato aumento di capitale del Banco di Sardegna, se ne condivida gli obiettivi e se intenda adoperarsi affinché la Fondazione del Banco, azionista di maggioranza, presti la sua approvazione. (4-18254)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il progetto di aumento di capitale del Banco di Sardegna S.p.A..*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna aveva deliberato un progetto di aumento di capitale che prevedeva un controvalore di lire 510 miliardi, dei quali 50 miliardi destinati ad una società di assicurazione.

A seguito dell'emissione delle nuove azioni ordinarie, con esclusione del diritto di opzione, l'interessenza della Fondazione, attualmente pari all'84% del capitale del Banco di Sardegna, si sarebbe ridotta a circa il 60%, tenuto conto anche della prevista conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie. Il progetto avrebbe costituito l'occasione per creare proficui collegamenti con investitori istituzionali e per allargare la compagine sociale ad un partner assicurativo.

La Fondazione, che aveva, invece, espresso perplessità in ordine all'operazione sia per il metodo seguito nel relativo processo decisionale, sia per le modalità attuative dell'aumento di capitale, ha respinto la proposta durante l'Assemblea straordinaria del 7 luglio 1998.

Nella riunione del 21 luglio 1998 il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna, su invito della Fondazione, ha rimesso il proprio mandato e nella successiva riunione del 4 settembre 1998, la Fondazione ha nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sardegna S.p.A.

Per quanto riguarda, in particolare, l'orientamento seguito da questa Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, si fa presente che esso si basa sull'autonomia delle fondazioni stesse. L'orientamento ha fondamento storico nell'origine sociale dei patrimoni delle fondazioni e giuridico nella normativa che le disciplina.

Si è dell'avviso, pertanto, che i tempi ed i modi della dismissione della partecipazione bancaria, la scelta degli amministratori della banca partecipata, nonché l'esercizio dei diritti dell'azionista rientrino nell'autonomia decisionale delle Fondazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

APOLLONI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

il Tamoxifen è un medicinale studiato per prevenire il carcinoma mammario;

attualmente, esso è utilizzato dalle Asl di Padova e Verona ed è già in commercio;

purtroppo, il Tamoxifen non è utilizzato dall'Asl di Vicenza —

da chi sia prodotto il Tamoxifen;

perché il Ministero interrogato non ne autorizzi la sperimentazione. (4-16064)

RISPOSTA. — Il « Tamoxifen » non è una specialità medicinale, bensì un principio attivo non steroideo ad attività antiestrogenica, che agisce soprattutto bloccando l'attività dell'estradiolo (il livello di estrogeni biologicamente disponibili rappresenta il fattore chiave nell'eziologia dei tumori della

mammella) a livello tissutale, mediante un meccanismo di competizione per i recettori e diminuendo la secrezione dei fattori di crescita.

In Italia è attualmente in corso uno studio clinico di prevenzione del carcinoma mammario con impiego di « Tamoxifen ».

Trattandosi di una sperimentazione clinica, sono ovviamente limitati i centri in cui il composto in questione viene somministrato ad un determinato numero di pazienti.

È opportuno precisare che sono già in commercio nel nostro Paese tre diverse specialità medicinali, aventi come principio attivo il « Tamoxifen » ed autorizzate dal Ministero della Sanità con l'indicazione « trattamento del carcinoma mammario ».

Queste specialità medicinali (« Kessar » azienda farmaceutica Pharmacia; « Leder-tam » azienda farmaceutica Wyeth Lederle; « Novaldex » - azienda farmaceutica Zeneca), sono collocate nella classe A di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e, pertanto, il loro costo è a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

BAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la legge 15 gennaio 1992, n. 21, regola l'attività di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, ossia il servizio di taxi con autovettura e il servizio di noleggio con conducente;

è di questi giorni la notizia che il comune di Venezia sta applicando alla letterail disposto dell'articolo 11, comma 2, il quale recita: « Il prelevamento dell'utente ovvero l'inizio del servizio sono effettuati con partenza dal territorio del Comune che ha rilasciato la licenza per qualunque destinazione, previo assenso del conducente per le destinazioni oltre il limite comunale o comprensoriale..... »;

la rigorosa applicazione di tale normativa comporterebbe gravi conseguenze per i tassisti e gli autonoleggiatori che svolgono la loro attività nei piccoli comuni di montagna ad alta vocazione turistica, i quali si troverebbero nella condizione di non poter andare a prelevare i propri clienti nel comune vicino, magari a pochi chilometri, anche se prenotati, in quanto potrebbero farlo solo nel territorio del loro comune;

tutto ciò, almeno per il momento, danneggia in particolare i tassisti e gli autonoleggiatori del Cadore ed Ampezzano, la cui economia è costituita prevalentemente dal servizio turistico stagionale e i quali svolgono un prezioso servizio a vantaggio della qualità del turismo locale che in alcune zone è di alto livello come, ad esempio, a Cortina d'Ampezzo, ad Auronzo di Cadore, a Sappada;

applicando tale normativa si rischia di vedere scomparire quelle piccole aziende che svolgono un importante servizio non solo turistico, ma anche sociale, giacché assicurano ai cittadini della montagna che non possono spostarsi, o perché non dotati di mezzi propri, o perché in particolare condizioni atmosferiche, autobus, treni non sono in funzione, un servizio essenziale;

se il Ministro non ritenga opportuno un suo immediato intervento, affinché vengano prese tutte quelle iniziative necessarie a fare in modo che i tassisti e gli autonoleggiatori da rimessa, in particolare, di Calalzo e di Cortina e i pochi rimasti negli altri piccoli comuni della montagna, possano continuare la loro attività come hanno fatto fino ad ora, recandosi a prelevare i propri clienti che hanno prenotato il servizio, anche fuori dal comune che ha rilasciato la licenza, garantendo loro, una fonte di reddito fondamentale —:

se il Ministro non ritenga, quindi, di prendere in considerazione la possibilità di concedere una deroga all'applicazione della suddetta legge per tutte quelle zone turistiche di montagna caratterizzate dalle frammentazioni in tanti piccoli comuni

vicini tra loro, laddove l'esistenza di un servizio pubblico non di linea in ogni Comune significherebbe poco lavoro per i tassisti e gli autonoleggiatori e quindi il venire meno di una fonte di reddito fondamentale. (4-00676)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata si precisa che i lamentati problemi che deriverebbero, per il comune di Venezia, dall'applicazione, nei confronti dei tassisti e autonoleggiatori di altri Comuni, della disposizione di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15 gennaio 1992, n. 21 (secondo cui il prelevamento dell'utente o l'inizio del servizio sono effettuati, per qualunque destinazione, con partenza dal territorio del Comune che ha rilasciato la licenza e previo assenso del conducente, per le destinazioni oltre il limite comunale e comprensoriale) devono ritenersi risolti in ragione dell'entrata in vigore della legge regionale del Veneto n. 22/1996, recante « Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei servizi di trasporto non di linea per via di terra ».*

L'articolo 4 di questa legge, infatti, disciplina proprio le modalità di prelevamento degli utenti dei servizi di noleggio con conducente « anche fuori del Comune che ha rilasciato l'autorizzazione, purché la prenotazione, con contratto o con lettera di incarico, sia avvenuta presso la sede del vettore e sia disponibile a bordo del veicolo ».

Pertanto, gli autonoleggiatori del Cadore o dell'Ampezzano possono prelevare, anche fuori dei propri ambiti comunali e quindi in tutto il territorio regionale, i loro clienti.

Il Ministro degli affari regionali:
Katia Bellillo.

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 15 luglio 1998 della Camera dei Deputati, il sottosegretario di Stato Sinisi, rispondendo ad alcune interpellanze parlamentari, ha fatto cenno ad un piano del Governo cofinanziato dall'Unione Europea;

il piano è stato definito dall'onorevole Sinisi « Progetto sicurezza per il Mezzogiorno » —:

quali siano nel dettaglio i contenuti.
(4-18945)

RISPOSTA. — *Il « Progetto sicurezza per lo sviluppo nel Mezzogiorno », in ordine al quale si chiede di conoscere nel dettaglio i contenuti, persegue l'obiettivo di riavviare, nel Meridione, un processo di espansione imprenditoriale, attraverso la garanzia di più elevati livelli di sicurezza delle aree che presentano maggiori opportunità di investimento per le forze produttive.*

Al fine di una migliore comprensione del progetto, un articolato appunto, che ne illustra puntualmente le linee fondamentali d'intervento (in visione presso il Servizio Stenografia - Ufficio Assemblea).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Consiglio del circolo didattico del comune di Codigoro (Ferrara) ha espresso, con una deliberazione approvata all'unanimità, le proprie fondate riserve sull'applicazione, alla propria realtà, del regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche contenuto nella circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998;

lo stesso circolo, dato l'attuale dimensionamento dei plessi alunni-docenti e personale delle scuole materne statali e delle scuole elementari, ritiene debba essere mantenuta l'attuale configurazione, sussistendo ampiamente i requisiti numerici e strutturali previsti dalla citata circolare;

dall'esame dei dati attuali e di proiezione, riferiti alla popolazione scolastica, materna ed elementare, dei comuni di Codigoro e Lagosanto, si può facilmente ricavare, pur in presenza di saldi annuali negativi, che la stessa sarà ben al di sopra dell'indice minimo previsto dalla circolare

ministeriale (600 unità) attestandosi, per il prossimo quinquennio, nell'ordine delle 700 unità rispetto alle attuali 747;

da quanto sopra discenderebbe l'improponibilità di qualsiasi ipotesi di aggregazione con la scuola media in quanto, in tal modo, si determinerebbe un'unità scolastica di circa 1.200 allievi, chiaramente sovradimensionata perfino rispetto al tetto fissato dalla bozza di regolamento, determinando difficoltà di gestione e gravi pregiudizi per il livello di servizi erogabili;

una verticalizzazione su tre ordini scolastici (materna-elementare e media) che lo stesso regolamento contempla solo come ipotesi estrema, rischierebbe, nel caso in questione, di provocare grave disorientamento nell'utenza oltre a difficoltà nei processi di organizzazione del servizio e di amalgama del corpo docente;

il consigliere regionale di alleanza nazionale avvocato Alberto Balboni ha già interessato della questione, con apposita interrogazione, il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere;

se, dato il coinvolgimento degli enti locali nel processo di pianificazione e riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 non ritenga di intervenire presso le competenti autorità scolastiche affinché possa essere opportunamente considerata la situazione evidenziata dal consiglio del circolo didattico di Codigoro e conseguentemente accolta la richiesta pubblicamente formulata dai componenti lo stesso. (4-17790)

RISPOSTA. — *La deliberazione adottata dal Consiglio di circolo di Codigoro alla quale fa riferimento l'atto di sindacato ispettivo indicato è stata determinata da alcune ipotesi, avanzate a livello locale, di modifica delle strutture formative del territorio a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi orientamenti legislativi in materia di localizzazioni scolastiche.*

I timori espressi, comunque, secondo le assicurazioni fornite dal Provveditore agli studi di Ferrara non hanno ragion d'essere.

Il responsabile dell'ufficio scolastico ha, infatti, precisato che a seguito di accordi intercorsi con l'amministrazione comunale di Codigoro, la situazione delle scuole del Comune per l'anno scolastico 1998/99 rimane inalterata in quanto appare equa ed in sintonia con i parametri di legge.

Giova precisare, infine che per il futuro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18.6.98 n. 233, le decisioni finali sul dimensionamento sono affidate alla Conferenza Provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il 23 maggio 1998, si è svolta, nel salone parrocchiale del comune di Casapesenna (provincia di Caserta), una manifestazione riservata agli alunni della locale scuola media per la premiazione degli autori dei migliori elaborati, aventi per tema « Lettera al sindaco », nonché degli studenti impegnati nelle discipline sportive organizzate dalla stessa scuola;

insieme ai premi sono stati consegnati dei libri contenenti adesivi della « Sinistra Giovanile » e medaglie recanti nella parte interna le scritte « Sinistra Giovanile » e « Ulivo »;

erano presenti ed hanno proceduto alla premiazione, non si comprende a quale titolo, esponenti locali dei Democratici di Sinistra;

nel prossimo turno elettorale autunnale si voterà per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco di Casapesenna, è quindi fondato il sospetto che la manifestazione di cui sopra costituisce una mera strumentalizzazione pre-elettorale —:

se sia a conoscenza della vicenda denunciata in premessa e quali provvedimenti intenda adottare. (4-18329)

RISPOSTA. — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare citata il Provveditore agli studi di Caserta ha chiesto al dirigente scolastico della scuola media G. Pascoli di Casapesenna di relazionare al riguardo.*

Dalla relazione del Capo d'istituto non si rilevano comportamenti di strumentalizzazione elettorale in considerazione anche che alla manifestazione hanno partecipato tutti i docenti della scuola ed un'ampia presenza di genitori.

Al riguardo il dirigente scolastico ha precisato che la Scuola Media Statale « G. Pascoli » di Casapesenna è stata invitata a partecipare ad una manifestazione-concorso riservata alle scuole ed indetta dal locale Circolo Culturale.

L'iniziativa prevedeva lo svolgimento di un tema, redatto sotto forma di lettera, con il quale gli alunni erano invitati ad esprimere bisogni, aspirazioni ed aspettative per il futuro, anche in relazione al loro contesto socio-culturale.

I temi più significativi sarebbero stati pubblicati sul giornalino locale, redatto dagli stessi organizzatori.

La proposta è stata sottoposta, per la prescritta autorizzazione, all'approvazione degli Organi Collegiali, che hanno deliberato all'unanimità l'adesione della scuola alla manifestazione.

La Scuola Media Statale di Casapesenna muovendosi su un territorio a rischio di dispersione scolastica e devianza, assolutamente carente di Centri di aggregazione giovanile, ha sempre partecipato a concorsi e a manifestazioni socio-culturali, foriere per gli alunni, di formazione e di apertura verso il territorio e il mondo esterno (concorsi promossi dalla Lega ambiente, concorsi per la pace, l'intercultura, le pari opportunità, la Comunità europea ecc.), conseguendo risultati lusinghieri a livello regionale e nazionale.

Recentemente a giugno '98, gli alunni della III D a tempo pieno, sono stati invitati dalla Regione Campania, tramite il Provveditorato agli Studi di Caserta, per la realizzazione di un progetto sperimentale « I giovani incontrano le Istituzioni », offrendo significativi spunti alla manifestazione,

svoltasi nel Circolo della Stampa a Napoli, circa la necessità di un progresso civile e sociale della loro comunità e di tutto l'Agro aversano. Il tutto rientra nelle finalità educative della programmazione della scuola che ha tra i suoi obiettivi fondamentali l'educazione alla legalità.

La partecipazione della scuola alla manifestazione, di cui all'oggetto, era dunque in sintonia con il P.E.I. deliberato dagli Organi Collegiali.

Si fa inoltre rilevare che alla data di adesione degli Organi Collegiali, erano già state annullate, per il ritiro delle liste elettorali, le previste elezioni comunali e che il tema proposto, di interesse culturale, sollecitava gli alunni all'esposizione di riflessioni personali anche di ordine sociale.

La scuola ha altresì chiesto ed ottenuto dagli organizzatori che non si accendessero competizioni e che tutti gli alunni partecipanti fossero comunque gratificati.

Alla manifestazione, svoltasi presso il salone parrocchiale, messo a disposizione dalla chiesa locale, erano presenti il parroco di Casapesenna, i docenti, gli alunni, i genitori, i promotori della manifestazione che hanno incentrato i loro interventi sul rinnovamento sociale e culturale della Comunità puntando sulla funzione educativa della scuola e della famiglia, ed esponenti politici locali che non hanno comunque mai esternato le proprie ideologie.

Nel corso della manifestazione medesima è stata data comunicazione dell'approvazione e del finanziamento, da parte della CEE, di « un progetto per interventi di risanamento sociale e culturale di un'area ad alta densità criminale » riservato ai quattro Comuni dell'Agro aversano di devianza (Casapesenna, Villa Literno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa); si è quindi relazionato sui punti del progetto stesso illustrando gli interventi finalizzati a combattere il disagio dell'infanzia e dell'adolescenza, la dispersione scolastica e la devianza, mediante il miglioramento delle strutture ed infrastrutture scolastiche, corsi di formazione, orientamento ecc..

Fa presente che la Scuola Media Statale di Casapesenna è scuola pilota del progetto Rete dell'Area Lirnesese (comprendente il

consorzio di tutte le scuole di ogni ordine e grado del Distretto n. 22) e da due anni la Preside, Prof.ssa Angelina Sagliocchi, nella funzione di Coordinatrice d'area, per il buon esito dell'iter progettuale, ha promosso incontri con tutti i Capi d'Istituto dell'area, i rappresentanti degli Enti Locali, A.S.L., Enti ed Associazioni di volontariato.

Il progetto stilato ed ideato con il patrocinio dell'U.S.B.P. del Provveditorato agli Studi di Caserta e il contributo di tutto il Coordinamento dell'Area Lirnesese, finanziato dalla C.E., avrebbe dato risposte certe agli alunni, ovviando al disagio del territorio, sia con il risanamento delle strutture ed infrastrutture scolastiche, che con la creazione di centri permanenti di aggregazione sociale e culturale, messi a disposizione della comunità.

Per quanto concerne la premiazione si fa presente che le medaglie erano offerte dai promotori dell'iniziativa e che su di esse vi era la solita e comune effigie di alloro; sono stati inoltre distribuiti libri ai numerosi alunni presenti.

Sui libri medesimi non è stato rilevato nessun adesivo, perlomeno sui frontespizi e copertine; i testi erano ancora sigillati dal cellophan trasparente. Sono stati, invece, visionati attentamente i titoli e gli autori dei testi, per verificarne l'idoneità e la valenza formativa per alunni in età preadolescenziale.

Per quanto riguarda « le gare », si fa presente che la Scuola Media, come agenzia di educazione che opera nella fascia dell'istruzione e formazione di base, non indice gare, né attività sportive competitive, ma progetta attività ricreative-formative di promozione sportiva, nel caso specifico si trattava di avviamento al gioco della pallavolo, realizzato nelle ore pomeridiane, togliendo dalla strada e dai bar ragazzi in pericolo di dispersione scolastica e di devianza.

Premiando gli allievi si è inteso valorizzarne l'adesione, rendendo anch'essi protagonisti della manifestazione e sollecitandone l'autostima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte città e paesi delle regioni del Nord viene quotidianamente denunciata l'espansione geometrica della microcriminalità, ad affrontare la quale le forze dell'ordine si trovano spesso in difficoltà anche a causa della mancanza di adeguati organici;

nonostante le reiterate assicurazioni fornite in sede programmatica, l'attuale Governo non pare aver drasticamente provveduto ad una auspicabile « potatura » delle troppe scorte assicurate a politici e vip, i cui numerosi effettivi (di uomini e mezzi) potrebbero essere utilmente impiegati nell'attività di prevenzione e di contrasto della microcriminalità e della criminalità organizzata sul territorio;

quanti uomini siano attualmente impiegati, regione per regione, nei servizi di scorta;

quali servizi di scorta siano stati soppressi e quali eventualmente istituiti *ex novo* dal 17 maggio 1996, data di insediamento del Governo Prodi, ad oggi.

(4-15375)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'Interno ha avviato un'azione di contenimento delle misure di protezione individuali, la cui applicazione è ormai circoscritta a situazioni eccezionali in rapporto al grado di effettiva esposizione al pericolo dei destinatari.*

L'attuazione di tale programma, attraverso il quale si vuole contribuire ad intensificare l'attività di prevenzione generale dei reati e di controllo del territorio, ha consentito di ridurre i servizi di scorte, passati dai 417 del giugno 1996 agli attuali 280.

In tali compiti sono impegnati, come illustrato nel prospetto (in visione presso il Servizio stenografia - Ufficio Assemblea) recante i dati distinti per regione, 1582 operatori di polizia dei quali 987 della polizia di Stato, 459 dell'Arma dei Carabi-

nieri, 125 della Guardia di Finanza ed 11 della Polizia Penitenziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 aprile è stato rapito un neonato di poche ore dall'Ospedale di Alzano Lombardo (BG) —:

per quale motivo non fosse presente il personale sanitario addetto alla sorveglianza del "nido";

in quale modo il rapitore abbia eluso la sorveglianza all'ingresso dell'ente, tenuto conto dell'orario notturno in cui si sarebbero verificati i fatti;

quali provvedimenti siano stati attuati al fine di prevenire episodi simili e quali per il ritrovamento del neonato rapito;

se non ritenga opportuno, alla luce di episodi come quello in questione e di una recrudescenza della criminalità, provvedere ad un incremento degli organici delle forze di polizia nella provincia di Bergamo, tenuto conto dell'attuale sottodimensionamento degli stessi. (4-00005)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame anche per il Dicastero dell'Interno, sulla base delle notizie finalmente trasmesse dalla Regione Lombardia per il tramite del locale Commissariato del Governo.*

Gli elementi pervenuti attestano che nella notte fra il 25 ed il 26 aprile 1996, presso la Divisione di Ostetricia del Presidio Ospedaliero di Alzano Lombardo (Azienda U.S.S.L. n. 10 Albino BG), risultavano in servizio il medico di guardia, un'ostetrica, una puericultrice ed un'infermiera professionale.

Quest'ultima, intorno alle ore 02.00 del 26 aprile, dopo aver espletato alcune mansioni professionali nel « nido » ubicato presso la Divisione, se ne era allontanata.

Al suo rientro, dopo circa cinque minuti, l'infermiera doveva purtroppo constatare che la porta di accesso del « nido » era stata aperta e che il neonato Daniele Antonioli era stato rapito.

Non appena avuta notizia del gravissimo episodio, la Direzione Aziendale dell'AUSSL n. 10 costituiva una Commissione interna Amministrativa di inchiesta (delibera n. 513 del 26 aprile 1996), chiamata ad esprimere il proprio parere e a suggerire gli opportuni provvedimenti in merito alle condizioni di sicurezza delle strutture ospedaliere del Presidio di Alzano Lombardo, nonché ad accertare lo svolgimento dei fatti e le eventuali responsabilità del personale di turno al « nido ».

Quanto al primo argomento, la Commissione ha auspicato la predisposizione di misure volte a garantire una migliore sorveglianza verso l'esterno dell'intero edificio ospedaliero di Alzano Lombardo.

Uno dei primi interventi in tal senso, è l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione della portineria, che consente lo svolgimento del relativo servizio per 24 ore giornaliere.

Quanto alle responsabilità, la Commissione ha rilevato la « condotta colposa » dell'infermiera professionale addetta alla sorveglianza dei neonati, in quanto si era allontanata dal « nido » senza chiudere a chiave il locale, né aveva chiesto ad altra collega della Divisione di Ostetricia di vigilare su di esso.

Pertanto, la Commissione rimetteva al Direttore Generale le decisioni di natura disciplinare relative al caso.

Quest'ultimo prendeva atto (deliberazione n. 574 del 2 maggio 1996) delle conclusioni formulate.

Nei riguardi dell'infermiera di turno al nido non sono stati intrapresi provvedimenti di natura disciplinare, ma risulta che essa sia stata trasferita temporaneamente ad altra Divisione.

Per quanto riguarda le misure più idonee a garantire la sicurezza dei pazienti e dei dipendenti, l'Amministrazione dell'Azienda U.S.S.L. n. 10 ha raccolto ed analizzato i suggerimenti proposti dai responsabili dei 5 Presidi Ospedalieri operanti nell'Azienda stessa, incaricando l'Ufficio Tecnico azien-

dale di realizzare gli accorgimenti tecnico-strutturali prospettati come adeguati a consentire una maggiore sicurezza di tali presidi.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

CANANZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge della regione Campania 21 aprile 1997, n. 12, stabilisce che: « La Giunta regionale propone al Consiglio regionale, entro 150 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la riorganizzazione dei servizi con la conseguente rideterminazione della nuova pianta organica »;

l'articolo 3, comma 8, della stessa legge dispone, inoltre, che la giunta regionale, al fine di evitare sanatorie di eventuali posizioni illegittime, è tenuta ad accertare, all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, la legittimità dei titoli, dei requisiti professionali e di carriera del personale ed a procedere nell'attuazione di quanto stabilito dal sopracitato articolo 4;

nonostante sia abbondantemente trascorso tale termine, la giunta regionale non ha ottemperato a tali norme e con palese illegittimità ha adottato, nella seduta del 24 febbraio 1998, varie delibere con le quali sono stati conferiti incarichi di dirigente di settore a dirigenti non solo privi della II qualifica dirigenziale, come previsto dall'articolo 5 della legge regionale n. 11 del 1991, ma anche, in parte, giudicati non idonei a conseguire tale qualifica in base al basso punteggio riportato nelle precedenti graduatorie di merito;

la giunta regionale ha ritenuto arbitrariamente di poter superare l'impedimento del possesso della II qualifica dirigenziale, prevista dalla suddetta norma, con l'introduzione della qualifica unica dirigenziale, prima ancora che questa fosse formalmente attribuita a tutti i dirigenti;

prima di procedere all'attribuzione dei nuovi incarichi direttivi per strutture che richiedono un alto grado di capacità e professionalità, la giunta regionale non ha formulato, in via preventiva, i criteri per l'affidamento e la revoca, nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'articolo 22 del C.C.L. del personale con qualifica dirigenziale del comparto Regioni-Autonomie Locali, omettendo pure di indicare la natura e le caratteristiche dei programmi da realizzare e le pregresse esperienze professionali dei dirigenti nominati, attraverso la pubblicazione dei *curricula*, come è invece avvenuto in altre regioni d'Italia;

la giunta regionale della Campania in violazione del protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni sindacali di categoria ha proceduto alle suddette nomine senza rispettare il criterio della contestualità e senza aver prima formato l'elenco di tutti i dirigenti ed aver dato allo stesso la più ampia pubblicità, attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione Campania (punto 12 dell'accordo), né ha istituito l'albo dei dirigenti previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

il gruppo consiliare del Pds in una conferenza stampa del 30 aprile 1998 ha denunciato al consiglio regionale che le nomine effettuate e quelle che la stessa giunta si accinge a fare sono ispirate a criteri esclusivamente clientelari, che disattendono le norme di legge nella valutazione dei dirigenti e nell'accertamento della loro professionalità —:

se il Governo non ritenga assumere le opportune iniziative di competenza, anche di tipo normativo, volte a far sì che le disposizioni del decreto n. 29 del 1993, finalizzate all'attuazione dei principi della trasparenza e della buona amministrazione previsti dalla Costituzione, trovino piena e puntuale applicazione in ogni parte del territorio nazionale. (4-17514)

RISPOSTA. — *In relazione alla richiesta di notizie relative all'atto parlamentare indi-*

cato, si fa presente che il Ministro per gli Affari Regionali non ha poteri di iniziativa in ordine al conferimento di incarichi dirigenziali ai funzionari delle Regioni, in applicazione di leggi regionali.

Il Ministro degli affari regionali:
Katia Bellillo.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 16 ottobre 1997, intorno alle ore 21,30, un incendio è divampato presso l'ospedale Maria SS. Addolorata di Eboli (Salerno), interessando i piani superiori del nosocomio;

le fiamme sarebbero state prodotte dall'incendio di una quindicina di contenitori di polistirolo, utilizzati per il trasporto e la conservazione dei cibi;

i contenitori si trovavano lungo i corridoi che, dal primo piano, conducono fino all'ala nord, di recente costruzione;

il panico ha investito tutti i degenti al momento ricoverati presso la struttura ospedaliera ebolitana, creando notevole scompiglio tra le corsie;

è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme;

dalle prime indagini gli inquirenti ipotizzano un atto doloso, di stampo camorristico;

l'interrogante, già con precedente atto ispettivo, aveva sollecitato il dicastero competente ad istituire un presidio di pubblica sicurezza, distaccato dal commissariato di Battipaglia, presso l'ospedale di Eboli, per le reiterate intemperanze ed aggressioni subite dal personale medico e paramedico;

atti come quelli del 16 ottobre 1997 potrebbero di nuovo verificarsi, qualora non vengano individuate misure precauzionali idonee —:

quali utili interventi s'intendano adottare e se, nella fattispecie, si intenda istituire, all'interno del nosocomio di Eboli,

un presidio di pubblica sicurezza, così come previsto in altre strutture analoghe, onde evitare ulteriori atti criminosi che mettono a repentaglio l'incolumità dei degenti e degli operatori sanitari. (4-13313)

RISPOSTA. — Prendendo spunto dall'incendio divampato il 16 ottobre scorso nei locali dell'ospedale civico, la cui origine dolosa è stata confermata dalle indagini, peraltro tuttora in corso, si sollecita l'istituzione di un presidio di pubblica sicurezza nel Comune di Eboli.

Nella cittadina esiste già un valido dispositivo di pubblica sicurezza assicurato da una Compagnia dell'Arma dei Carabinieri e da una della Guardia di Finanza.

La presenza di questi Comandi e l'esigenza di una razionale distribuzione delle Forze di polizia sul territorio, ha sconsigliato di accogliere la richiesta, espressa in passato dal Sindaco di Eboli, di istituire nello stesso Comune anche un Commissariato di Pubblica Sicurezza o altro presidio della Polizia di Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

CARLESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

Ofelia Grosso è una insegnante elementare in servizio dal 1974, che partecipò al concorso per soli titoli per il personale docente della scuola elementare bandito con decreto ministeriale 28 marzo 1996;

la suddetta insegnante, titolare di tutti i requisiti richiesti per la partecipazione a tale concorso, si vide attribuire la terza posizione nella graduatoria provvisoria del distretto scolastico di Vasto (Chieti) del 13 luglio 1996. Tale risultato fu raggiunto perché il provveditore agli studi di Chieti aveva calcolato, nella valutazione dei certificati di servizio, 122 punti per servizi prestati, essendo stato giustamente considerato il servizio prestato dall'insegnante nel doposcuola comunale;

nella graduatoria definitiva, invece, il provveditore di Chieti attribuì alla inse-

gnante il 193° posto, ritenendo di non attribuire alcun punteggio per i servizi prestati nel doposcuola comunale sebbene debitamente autorizzato e regolamentato dallo stesso provveditore agli studi, e nonostante nel bando di concorso fossero richiesti i certificati comprovanti servizi di insegnamento prestati in scuole non statali;

il 24 dicembre 1996 la predetta insegnante ha inoltrato un ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso la graduatoria —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di definire una sollecita risoluzione di tale vicenda che ha danneggiato in maniera eclatante i diritti di questa insegnante;

se non ritenga di intervenire nei confronti dei responsabili che, in violazione dell'articolo 2 del decreto ministeriale 28 marzo 1996, hanno illegittimamente non riconosciuto il punteggio di una attività didattica regolarmente svolta. (4-18914)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che la II sezione del Consiglio di Stato, con parere reso in data 24.6.98, ha espresso l'avviso che il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica promosso dalla insegnante Grosso Ofelia debba essere respinto, non potendosi prendere in considerazione ai fini del concorso per soli titoli, indetto con decreto ministeriale 28.3.1996, il servizio prestato nei doposcuola in quanto non assimilabile alla attività di effettivo insegnamento.

In base alla tabella di valutazione allegata al bando di concorso sono, infatti, computabili esclusivamente i servizi di insegnamento in senso stretto prestato sia in scuole statali che in scuole non statali con nomina approvata dalla competente autorità scolastica - e non più le attività integrative extracurricolari quali quelle del doposcuola comunale.

Si fa presente infine che, non appena perfezionato, il relativo Decreto del Presidente della Repubblica sarà trasmesso al

Provveditore agli Studi per la notifica all'interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione del fallimento, del 14 aprile 1998, della società Serin spa di Coltaro di Sissa (Parma), «passata» in sordina sulla stampa quotidiana, con il solo interessamento del settimanale *Polis*, oltre che porre sul lastrico 190 lavoratori di un territorio che non brilla certo per l'occasione di nuovi posti di lavoro, mette in evidenza una specie di prassi gestionale di andamento ormai consueto in quella zona: si potrebbero fare diversi altri esempi, tra cui la stessa società Manner spa, fallita, nella cui sede, a suo tempo, la Serin è subentrata;

la procedura mediata e adottata in questi analoghi casi, potrebbe essere letta, nella sostanza, in maniera molto semplice: dopo aver spremuto fondi pubblici reperiti nei risvolti di legge *ad hoc* dopo aver «inglobato» potenziali concorrenti (una sorta di *dumping*, a creare monopolio sulla piazza), dopo l'accaparramento di commesse specialmente da enti pubblici (magari con l'interessamento di personaggi del sottobosco governativo ed istituzionale), viene creata una struttura che, in una girandola di mutamenti societari, viene poi abbandonata a se stessa, dopo essere stata rimpinguata, a coprire i buchi di bilancio, da un credito compiacente ed avventato;

se così fosse, quello che risulterebbe dai fatti e dal comportamento degli amministratori e finanziatori, è che i risparmi dei cittadini vengono volatilizzati in attività che hanno presumibilmente il loro tornaconto prima e dopo l'attività, vera e propria imprenditoriale e statutaria, dell'ufficio;

lo Stato, con i suoi amministratori locali, ed i sindacati, ovviamente intervengono a cose fatte, con belle parole: «attivare la mobilità», «corsi di formazione» per la ricollocazione delle maestranze, ...: altri soldi spillati alla collettività, con i 190 dipendenti rimasti, dai 240 a regime, senza stipendio e senza lavoro;

occorre che siano intraprese azioni di responsabilità nei confronti di chi, per la sua posizione di forza nel mondo economico-politico parmense, abbia agevolato e/o imposto linee di credito perlomeno inopportune —:

se non ritenga di invitare la Banca d'Italia ad esercitare le proprie funzioni di vigilanza circa l'attività posta in essere dai diversi istituti di credito che hanno concesso finanziamenti all'azienda nel periodo già sospetto per le sue condizioni economiche, al fine di verificarne l'eventuale contrasto con leggi vigenti;

se non ritenga di far conoscere gli esiti di tale ispezione al Parlamento con particolare riferimento all'ammontare delle «scoperture» degli stessi nei confronti dell'azienda e alle date di concessione del credito. (4-17523)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale, in relazione al fallimento della società Serin S.p.A. di Coltaro di Sissa (Parma), si chiede che la Banca d'Italia disponga accertamenti in merito all'attività posta in essere dagli istituti di credito che hanno concesso finanziamenti alla società in questione nel periodo precedente alla dichiarazione di fallimento.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che le scelte in materia di erogazione del credito sono rimesse all'autonomia decisionale dei competenti organi delle banche, nel rispetto della normativa vigente.

I poteri di vigilanza sul sistema bancario attribuiti alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di finalità di interesse generale, le quali si ricollegano alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità, all'efficienza ed alla competi-

tività del sistema finanziario. In tale quadro, l'azione della Banca d'Italia è volta a verificare l'andamento complessivo delle gestioni aziendali e non le singole operazioni intercorse con la clientela.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il centro storico di Albignasego è attraversato dalla strada provinciale n. 92 Conselvana con un flusso di circa 20.000 automezzi al giorno;

oltre alla costruenda tangenziale sud e al raccordo autostradale Padova sud statale 16, attraversa il comune l'autostrada A13 che, piegandosi ad est, si inserisce nella A4 Milano-Venezia ritagliando il territorio comunale e isolando le frazioni dal centro storico;

su tutto il territorio di Albignasego ci sono 11 cavalcavia per superare lo sbarramento dovuto ai percorsi autostradali;

le opere di viabilità ordinaria, che il comune di Albignasego ha progettato e finanziato, potrebbero utilmente collegarsi al tratto autostradale fra il casello di Padova sud e la statale 16 riducendo in tal modo costi infrastrutturali sia in termini economici che di spreco di territorio e di impatto ambientale, offrendo così la migliore e razionale utilizzazione della rete viaria in particolare del tratto autostradale citato a vantaggio dei comuni di Albignasego e Padova —:

quali iniziative intenda prendere per consentire l'accesso e la libera circolazione nel tratto del raccordo autostradale che dal casello Padova sud prosegue verso nord fino a raccordarsi con la statale 16 e la tangenziale sud ovest di Padova. (4-16223)

RISPOSTA. — *Per corrispondere alla interrogazione indicata sono state richieste notizie all'ANAS.*

L'Ente informa che la realizzazione del collegamento tra la S.S. n. 516 e il raccordo autostradale sud della A13 (2° lotto - 2° stralcio), che renderà possibile il completamento della tangenziale di Padova, e a carico della competente Amministrazione Comunale, la quale ha redatto, a propria cura e spese il relativo progetto. Il progetto esecutivo ha ottenuto la Conformità Urbanistica da parte del Provveditorato alle OO.PP. del Veneto in data 9 gennaio 1998.

L'ANAS fa presente che per quanto riguarda il finanziamento dell'opera il Comune di Padova ha richiesto l'intervento dell'Ente stesso e, pertanto, in data 26.3.98 è stata stipulata apposita convenzione tra detto Comune e il Compartimento per la viabilità del Veneto. Per effetto di tale convenzione il Comune con il contributo da parte dell'Ente della somma di £. 50 miliardi, quale finanziamento dell'intera opera, procederà alla esecuzione della stessa ed effettuerà l'alta sorveglianza sui lavori.

Successivamente, in data 16.7.98, il progetto esecutivo è stato approvato, dopo essere stato preliminarmente esaminato dagli Uffici Tecnici ed Amministrativi dell'ANAS, ed è stata altresì approvata e resa esecutiva la suddetta Convenzione tra il Comune di Padova e l'Ente stesso.

L'ANAS informa che ha già corrisposto al Comune di Padova la prima tranche del finanziamento, pari a £. 10 miliardi. Le quote rimanenti venanno corrisposte nell'ordine seguente:

- 1. £. 30 miliardi entro il gennaio 1999;*
- 2. £. 10 miliardi entro il gennaio 2000.*

L'Ente informa che per quanto concerne le migliorie da attuare nella viabilità ordinaria all'altezza del Comune di Albignasego, il Compartimento ANAS del Veneto non ha ricevuto eventuali progettazioni da parte del Comune interessato.

L'ANAS, per quanto riguarda la proposta di liberalizzazione del traffico oggetto della segnalazione, manifesta la più ampia disponibilità — compatibilmente ovviamente alle

esigenze pubbliche nello specifico settore — ad un esame della proposta ove formalizzata dall'Ente competente. Al momento non risulta pervenuta alcuna richiesta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Enrico Micheli.

DI FONZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 8972 del 21 maggio 1998, emesso dal Provveditore agli studi di Chieti, avente per oggetto « Piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1998/1999 » manifesta, limitatamente al provvedimento sub 3 « Aggregazione del circolo didattico di Bomba alla scuola media di Tornareccio, un'evidente difformità dalle direttive emanate con D.I.N. 176 del 15 maggio 1997;

appare discutibile che all'interno dello stesso decreto si violi il disposto dell'articolo 5 lettera *b*) del D.I. sopra citato, che prevede l'aggregazione di sezioni staccate di scuola media a circoli didattici già autonomi, solo nel caso del circolo di Bomba;

appare altrettanto discutibile che si individui come istituzione dotata di autonomia la scuola media di Tornareccio, in realtà sottodimensionata con 10 classi, mentre si considera non autonomo il circolo didattico di Bomba normo-dimensionato con 31 classi;

particolare rilievo va dato al fatto che tutto l'*iter* procedurale, che ha condotto all'emanazione del decreto, è stato viziato dal documento presupposto n. 3551 del 27 marzo 1998 che si rilevava erroneo sia nei presupposti di diritto che di fatto e come tale è stato contestato dal sindaco del comune di Bomba;

ciò che maggiormente allarma è il fatto che non siano state prese in considerazione le deliberazioni di tre diversi consigli comunali che si opponevano alla scelta della sede del nascente istituto comprensivo a Tornareccio ed offrivano la

propria disponibilità per una sede a valle a scelta dello stesso Provveditore;

ulteriore rilievo va dato al fatto che nella scelta della sede di Tornareccio, che si trova nel punto più alto del territorio (m. 622 sul livello del mare) e sul versante opposto a quello dove sono situati gli altri tre comuni, sono state volutamente ignorate le caratteristiche demografiche, orografiche ed economiche del territorio con le difficoltà connesse alla raggiungibilità della sede e alla mancata disponibilità di trasporti locali —:

se il provveditore agli studi ha discrezionalità in materia e se tale discrezionalità è così ampia da superare il disposto del D.I. e la volontà di tre amministrazioni locali;

se il provvedimento era così urgente da non poter attendere l'ottobre 1998 per il previsto piano di riorganizzazione della rete scolastica affidato alla provincia in vista dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, considerato che una sola delle istituzioni era sottodimensionata e che presso il Provveditorato di Chieti funzionano meno circoli di quanti autorizzati (34 in luogo di 35);

se non ritenga di disporre un provvedimento dalle conseguenze sopra richiamate pur nella consapevolezza, dichiarata davanti al consiglio scolastico provinciale, che trattasi di un provvedimento tampone, poiché nel previsto piano dell'ente provincia l'intero comune di Tornareccio dovrà necessariamente essere aggregato al comune di Atesa, distante solo 6 chilometri. (4-18233)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione citata si comunica quanto segue in merito all'aggregazione del Circolo Didattico di Bomba alla Scuola Media di Tornareccio (CH).*

Per la razionalizzazione della rete scolastica dell'anno 1998/99 sono state emanate disposizioni integrative al D.I. 176/97 con un nuovo decreto ministeriale (trasmesso ai Provveditorati agli Studi in bozza e definito in data 24.7.1998) e con la C.M. n. 60 del

19.2.1998: l'articolo 2 del citato decreto ministeriale, in particolare, precisa che i piani provinciali in parola devono tendere al riequilibrio delle dimensioni delle istituzioni esistenti ed alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo, tenendo conto delle specifiche esigenze dei rispettivi bacini di utenza.

A tale scopo il Provveditore agli Studi di Chieti aveva ipotizzato varie soluzioni di aggregazione tra scuole che da sole non raggiungono i parametri di dimensionamento e tra queste la soppressione del Circolo Didattico di Bomba, caratterizzato da una precaria consistenza di alunni e classi e per l'anomalia della sua struttura.

Il Circolo didattico è composto infatti da 5 sezioni di scuola materna per 103 bambini e 26 classi di scuola elementare dislocate in vari Comuni: 3 a Bomba per 33 alunni, a Tornareccio 8 per 112, a Perano 5 per 58, ad Archi Piane 5 per 57 e ad Archi capoluogo 5 per 45.

Il nuovo istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media con sede presso la scuola media «P. Borrelli» di Tornareccio, autonoma e dotata di locali idonei, ha consentito di eliminare la descritta anomalia e di riunire tutte le istituzioni scolastiche.

Le ridotte dimensioni dei Comuni citati, la particolarità dei territori ricadenti nel bacino della comunità montana e la difficile viabilità hanno rappresentato le condizioni favorevoli per la creazione dell'istituzione comprensiva che potrà conseguire l'autonomia e la personalità giuridica in funzione delle condizioni di favore previste per tali istituzioni; inoltre il Comune di Tornareccio si è assunto gli oneri per il servizio di trasporto.

Si ritiene di dover precisare che il Provveditore agli Studi di Chieti ha avuto molteplici incontri con le Amministrazioni comunali interessate che hanno partecipato ad una assemblea generale per la razionalizzazione ed a due conferenze di servizio.

Si fa presente, infine, che proprio in prossimità del passaggio delle competenze in tema di organizzazione del servizio scolastico all'Amministrazione provinciale, secondo quanto disposto dal decreto-legisla-

tivo 112/98, il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale si è limitato a pochi interventi finalizzati ad una graduale attuazione del nuovo dimensionamento richiesto dall'autonomia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DOZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

durante la seduta del consiglio comunale di Ponzano Veneto (Treviso) del 27 settembre 1996 sono stati notati, tra il pubblico presente, due agenti della Digos che per tutta la seduta hanno continuato a prendere appunti;

avvicinati dal sindaco, Giorgio Masolin, e richiesto se si trovassero lì in veste ufficiale, i due agenti avrebbero risposto negativamente;

l'ordine del giorno di quella seduta di consiglio prevedeva, tra l'altro, la discussione e la votazione di una mozione delle minoranze sul tema della secessione;

nei giorni seguenti il sindaco di Ponzano Veneto provvedeva ad indirizzare una lettera al questore per conoscere i motivi che avevano indotto la questura ad inviare i due agenti all'insaputa dello stesso sindaco;

a tutt'oggi il questore non ha ancora risposto alla lettera inviatagli dal sindaco;

successivamente, in un giorno di fine ottobre 1996, la casa del consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Nardin è stata messa sottosopra da carabinieri in borghese della compagnia di Treviso, i quali hanno motivato l'azione con l'ordine di verificare (Fabrizio Nardin abita con i genitori) se il padre detenesse armi o cartucce non denunciate;

l'ispezione portava al rinvenimento, in un garage attiguo di proprietà di uno zio

di Fabrizio Nardin, di poche vecchie cartucce inutilizzate, di proprietà dello stesso zio —:

se possa esistere relazione tra i due fatti citati (ispezione municipale e perquisizione domiciliare);

se ritenga che tutto ciò possa ricondursi al clima di « caccia alle streghe » in atto da qualche tempo nella provincia che dà i maggiori consensi alla Lega Nord;

se tale iniziativa sia dovuta all'intraprendenza delle locali forze dell'ordine o se soggiaccia a precise direttive emanate dai Ministri dell'interno o della difesa o da altre strutture statali di controllo.

(4-05407)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Va innanzi tutto sottolineato che gli episodi cui si fa riferimento non hanno rapporto fra loro, essendo inquadrabili, l'uno, nella comune attività di prevenzione generale curata dalle autorità di pubblica sicurezza e, l'altro, in quella degli altrettanto comuni accertamenti rimessi all'iniziativa della polizia giudiziaria, né alcuna direttiva è stata emanata oltre a quelle di generale attenzione ai fatti che possono avere rilievo sulla tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nel dettaglio, viene riferito che gli agenti presenti alla seduta pubblica del Consiglio Comunale di Ponzano Veneto si sono trattiene pochi minuti, dovendo proseguire il servizio — finalizzato all'osservazione e alla prevenzione di eventuali turbative da parte del pubblico — in altro Comune pure interessato ad una seduta pubblica dell'Assemblea consiliare.

Viene pure riferito che i carabinieri che hanno curato la perquisizione nell'abitazione del Sig. Mario Nardin, rinvenendo alcune munizioni detenute irregolarmente, hanno operato nell'ambito dei rituali accertamenti per contrastare l'abusivismo in materia, ignorando, fra l'altro, che nella stessa abitazione avesse domicilio il nipote

del Sig. Nardin, consigliere comunale di Ponzano Veneto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e per il commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per i diritti del consumatore (Aduc) ha segnalato la presenza sul mercato italiano di magliette di cotone, provenienti da paesi extracomunitari, contaminate da diossina e furani;

in tali paesi, a differenza di quelli europei, non esistono controlli nell'impiego del pentaclorofenolo usato come antimuffa, ritenuto il responsabile della contaminazione;

le sostanze pericolose possono essere trasmesse ad altri indumenti durante il lavaggio in lavatrice —:

quali misure si intendano adottare per controllare ed eventualmente inibire l'ingresso in Italia di tali merci. (4-03155)

RISPOSTA. — *La direttiva 91/173/CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 21 marzo 1991 specifica che il pentaclorofenolo e suoi sali ed esteri non sono ammessi in concentrazione pari o superiore allo 0,1% in massa nelle sostanze o preparati immessi sul mercato.*

La stessa normativa precisa anche che il tenore totale, quale impurezza, di esaclorodibenzoparadiossina (H6CDD) nel pentaclorofenolo deve essere inferiore a 4 p.p.m.

Una deroga a tale divieto sussiste per l'impregnazione di tessuti pesanti e di fibre, comunque non destinati all'abbigliamento o a scopi decorativi.

Tale normativa è ben nota agli Uffici doganali di frontiera, cui spetta la verifica della conformità della merce introdotta nel territorio nazionale.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda unità sanitaria locale n. 5 di Messina ha indetto gara per la aggiudicazione del contratto di somministrazione cibi e diete speciali confezionati ai degenti dell'ospedale «L. Mandalari» con annesso *day hospital*;

con provvedimento esecutivo n. 1593 del direttore generale in data 25 novembre 1993 e con aggiudicazione in data 28 luglio 1995, l'appalto è stato assegnato alla ditta S.I.R. srl di Messina;

nelle more della stipula del contratto è intervenuta sentenza emessa dal tribunale penale di Messina il 1° febbraio 1996, avente ad oggetto la condanna, tra l'altro, della S.I.R. alla pena accessoria dell'incapacità di contrattare con pubbliche amministrazioni per la durata di un anno;

la disinvolta, sopravvenuta stipula del contratto relativo, malgrado la misura interdittiva come sopra detto intervenuta *medio tempore* nei confronti dell'aggiudicatario, ha danneggiato la *par condicio* tra le ditte interessate e che hanno presentato le loro offerte, tra le quali la SPA IRS (Industria ristorazione sociale) —:

se gli eventi sopraricordati siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi ritenga di porre in essere onde dare tutela al principio di parità giuridica e salvaguardia alla libera concorrenza tra gli imprenditori del settore. (4-00191)

RISPOSTA. — *Per poter conoscere le circostanze e gli eventi legati alla vicenda segnalata dall'atto parlamentare in esame, questo Ministero ha attivato, necessariamente, il Commissariato dello Stato nella Regione Sicilia.*

Dai dati soltanto ora trasmessi dall'Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana risulta che, con delibera n. 1755 del 16 maggio 1995 adottata dal Commissario Straordinario «pro tempore» della disciolta USL n. 41 di Messina, venne indetto un pubblico incanto per l'affidamento della

fornitura del servizio di pasti confezionati ai degenti ospiti in alcuni PP.OO. cittadini (R. Margherita, Papardo e L. Mandalari).

In data 28 luglio 1995 vennero iniziate le operazioni di gara, a cui hanno preso parte la Ditta Pellizzeri Rosaria, la Ditta S.I.R. s.r.l. e l'Associazione Temporanea d'Impresa, costituita in data 25 luglio 1995 tra le Aziende I.R.S. e Z.I.L.C.H..

Quest'ultimo concorrente veniva escluso dalla gara per carenza della documentazione amministrativa.

L'offerta più vantaggiosa era presentata dalla Ditta Pellizzeri Rosaria, che si aggiudicava provvisoriamente la fornitura, ma al successivo controllo igienico-sanitario effettuato dalla specifica Commissione Tecnica, risultava inidonea.

Pertanto, l'ex USL n. 41 (ora Azienda USL n. 5 di Messina) provvedeva a revocare l'aggiudicazione provvisoria alla Ditta Pellizzeri, aggiudicando la fornitura all'unica concorrente rimasta in gara, la S.I.R. s.r.l. (delibera n. 1593 del 24 novembre 1995).

Con tale Ditta veniva stipulato il contratto di fornitura, di durata biennale (sottoscritto il 22 marzo 1996 e registrato il successivo 25 marzo), malgrado la sentenza di condanna emessa nei confronti della stessa S.I.R. s.r.l. dal Tribunale di Messina il 1° febbraio 1996.

Infatti, come espresso nel parere di un legale esterno contattato all'uopo dall'Azienda U.S.L. n. 5, tale sentenza non era ancora esecutiva, in quanto impugnata in Appello.

Nel contratto, inoltre, venne inserita una clausola che ne avrebbe determinato l'immediata rescissione, senza necessità di ulteriori atti, laddove la sentenza fosse divenuta esecutiva.

Avverso alla delibera n. 1593/95, le Ditte «Pellizzeri Rosaria» e «Associazione temporanea d'Impresa» presentavano ricorso dinanzi al TAR di Catania, chiedendone la sospensione dell'efficacia ed il successivo annullamento.

Il giudice amministrativo, tuttavia, ha rigettato con ordinanze nn. 549/96 e 551/96 la richiesta di sospensiva, tenuto conto del ricorso incidentale frattanto presentato

dalla « S.I.R. s.r.l. allo stesso TAR nei confronti dell'Associazione Temporanea d'Impresa », sostenendo che essa avrebbe dovuto essere esclusa dalla gara per la carenza delle capacità economiche, finanziarie e tecniche accusate da una delle due imprese associate (la « Z.I.L.C.H. »).

A tal punto, « l'Associazione temporanea d'impresa » si rivolgeva, ai fini dell'appello delle decisioni intervenute, al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, che accoglieva (ordinanze nn. 472 e 473 del 13 giugno 1996) la contestuale domanda di sospensione nei confronti dell'iniziale esclusione dalla gara di appalto disposta nei riguardi dell'appellante dall'ex USL n. 41.

Proprio a seguito delle decisioni del Consiglio di Giustizia Amministrativa, l'Azienda USL n. 5 procedeva il 22 luglio 1996 a riaprire il seggio di gara e a constatare l'ammontare della offerta economica presentata dalla ditta IRS/ZILCH, dichiarandola aggiudicataria, in via provvisoria, del servizio di fornitura al prezzo riscontrato in sede di gara.

A seguito della verifica di tutte le condizioni necessarie ai fini dell'affidamento dell'appalto, l'Azienda USL ne disponeva l'aggiudicazione definitiva alla Ditta IRS/ZILCH (delibera n. 2238 del 8 maggio 1997), salvo il buon esito dei ricorsi giurisdizionali pendenti, revocando, nel contempo, il contratto a suo tempo stipulato con la Ditta S.I.R. s.r.l. per carenza di presupposto giuridico.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere:

la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata ha reso noto che presso l'azienda il centro prenotazioni visite, che è sempre stato un fiore all'occhiello al servizio dell'utenza, ha subito un grave ridimensionamento per responsabilità della direzione sanitaria, che

ha portato danni economici all'azienda e disservizio all'utenza;

solo grazie all'abnegazione del personale rimasto il servizio continua a funzionare pur tra gravi difficoltà —:

se il Ministro competente sia a conoscenza del problema esposto in premessa;

quale sia il motivo per cui la direzione sanitaria abbia ridimensionato il servizio e quali siano i veri motivi del boicottaggio del servizio stesso. (4-01243)

RISPOSTA. — Si risponde all'atto parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base degli indispensabili elementi acquisiti dalle competenti Autorità sanitarie della Regione Lazio dopo reiterati solleciti di quel Commissariato del Governo.

Dalle notizie pervenute, si evince che alla data di costituzione dell'Azienda Ospedaliera « San Giovanni - Addolorata » di Roma (1° luglio 1994), a seguito dello scorporo dell'attività ospedaliera già svolta nei tre Presidi Sanitari dell'ex USI RM 4 (S. Giovanni, Addolorata e Santa Maria), non risultava istituito un Centro Unico di Prenotazione Visite.

Infatti, i tre Presidi Sanitari praticavano differenti procedure di prenotazione delle visite ambulatoriali.

Con l'avvento dell'Azienda Ospedaliera, hanno acquistato particolare rilievo sia l'esigenza di unificare le modalità di prenotazione, sviluppando funzionali tecniche di informatizzazione, sia la necessità della concentrazione fisica degli ambulatori, al fine di evitare comprensibili disagi agli utenti.

Le considerazioni e le valutazioni emerse hanno determinato una serie di iniziative, a cominciare dall'istituzione dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (= « URP »).

Nell'ambito del Piano Sanitario Aziendale sono state delineate le linee guida di un sistema centralizzato per le prenotazioni.

È stato monitorato, altresì, il volume dell'utenza e sono state aggiunte unità operative negli uffici preposti al pagamento dei tickets.

Ulteriori interventi riguardano il blocco degli organici, l'avvio dell'addestramento informatico per le risorse umane, la creazione di un « Servizio Accoglienza ed Informazioni » alle dipendenze dell'« URP » presso le strutture del Presidio Sanitario San Giovanni.

Proprio tale Servizio ha consentito di migliorare il rapporto con l'utenza, garantendo, tramite un'informazione corretta e puntuale, un sensibile incremento delle prestazioni ambulatoriali erogate nel complesso ospedaliero, con il conseguente, rilevante aumento delle relative entrate ticket, come si evince dal seguente prospetto: anno 1994 prestazioni complessive n. 246.689 (relative al II semestre 1994), per un totale di £. 2.090.245.400; anno 1995 prestazioni complessive n. 619.669, per un totale di £. 4.203.286.450; anno 1996 prestazioni complessive n. 725.000 (stimate in via provvisoria), per un totale di £. 4.423.984.350.

Inoltre, in attesa dell'informatizzazione, presso il Presidio Sanitario « Addolorata », l'Ufficio per le prenotazioni (« Teleconsulto ») è stato ampliato e centralizzato per favorire la prenotazione delle visite ambulatoriali concernenti ben 30 discipline sanitarie.

Conseguentemente, il personale addetto al « Teleconsulto » è stato accresciuto e l'Ufficio dotato di un numero verde, in funzione dalle ore 9.00 alle ore 13.00 con operatore e dalle ore 13.00 alle ore 9.00 con sistema « vocalpost ».

In attesa del completamento della fase di informatizzazione delle prenotazioni delle visite ambulatoriali, permangono tuttora le procedure manuali di registrazione, operate dal personale infermieristico di turno presso gli ambulatori ed i servizi di 20 discipline sanitarie.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

il giorno 1° luglio 1996 il servizio di teleconsulto dell'azienda ospedaliera

S. Giovanni Addolorata ha dovuto disdire telefonicamente oltre cento visite ginecologiche già prenotate, in quanto il ginecologo ambulatoriale era in ferie;

tale situazione di disagio nei confronti degli utenti si ripete in continuazione anche per altri rami specialistici;

a quanto risulta all'interrogante il dover mettere un'infermiera al telefono per disdire gli appuntamenti ha creato ulteriore caos al servizio di teleconsulto, già in preda alla più completa disorganizzazione per responsabilità della direzione sanitaria, che è sorda a tutte le richieste di incontro da parte degli operatori del servizio atte a migliorare il teleconsulto —:

come sia stato possibile che una struttura come l'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata non sia stata in grado di sostituire il sanitario giustamente in ferie;

se ritenga funzionale questo modo di gestire, da parte del direttore generale, un ospedale che si dichiara all'avanguardia come azienda ad alta specializzazione;

se intenda accertare « chi comanda » nell'ospedale Addolorata, se la direzione sanitaria o il Cssa, i quali spesso sono in contrasto tra loro nell'organizzazione del lavoro, creando continui disservizi all'utenza. (4-01675)

RISPOSTA. — Si risponde all'atto parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in base agli elementi finalmente pervenuti dalle competenti Autorità sanitarie della Regione Lazio per il tramite di quel Commissariato del Governo.

Dai dati ricevuti, risulta che le visite ginecologiche disdette siano state 24 e non « oltre cento ».

In tali casi, gli utenti dell'ambulatorio di ginecologia sono stati per tempo avvisati per via telefonica dello spostamento della data della visita ginecologica già prenotata.

Peraltro, le pazienti interessate hanno potuto optare tra l'attesa del rientro del medico specialista dalle ferie (intercorse tra

il 3 e il 15 luglio 1996) e l'effettuazione della visita con altri specialisti ginecologi in servizio.

Per quanto riguarda la funzionalità dei servizi di prenotazione delle visite mediche presso i vari ambulatori e servizi dell'Azienda Ospedaliera « San Giovanni - Addolorata » di Roma, la Direzione di Stabilimento ha inteso sottolineare che l'intero complesso ospedaliero è da tempo coinvolto in un programma di unificazione ed informatizzazione delle prenotazioni delle visite ambulatoriali da effettuarsi « in loco ».

Il costante, progressivo sviluppo di tale programma, che si avvale di numerose e differenti iniziative (Ufficio Relazioni con il pubblico; Servizio Accoglienza ed Informazioni; razionale impiego delle risorse umane; rafforzamento del « Teleconsulto »; adeguato e concreto addestramento informatico delle unità operative etc.), ha consentito di migliorare il rapporto con l'utenza, garantendo, tramite un'informazione corretta e puntuale, un sensibile incremento delle prestazioni ambulatoriali erogate nel complesso ospedaliero, con il conseguente, rilevante aumento delle relative entrate ticket, come si evince dal seguente prospetto: anno 1994 prestazioni complessive n. 246.689 (relative al II semestre 1994), per un totale di £. 2.090.245.400; anno 1995 prestazioni complessive n. 619.669, per un totale di £. 4.203.286.450; anno 1996 prestazioni complessive n. 725.000 (stimate in via provvisoria), per un totale di £. 4.423.984.350.

Numerose prestazioni di tipo ambulatoriale vengono svolte, altresì, nel Dipartimento di Emergenza di II livello.

La professionalità degli operatori impegnati, ai vari livelli, presso gli ambulatori, i servizi e gli uffici dell'Azienda Ospedaliera « San Giovanni - Addolorata » viene completata dall'attività di vigilanza della Direzione Generale, che in più occasioni ha determinato la rimozione di diversi operatori (compresi i responsabili al massimo livello), destinandoli ad altra attività nell'ambito della Struttura.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

LECCESE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale sono stati lesi nei propri interessi legittimi poiché la regione Puglia, in applicazione delle leggi regionali n. 31 del 5 novembre 1982 e n. 33 del 19 novembre 1982, grazie alle quali ha assunto in gestione diretta le funzioni esercitate dal Ciapi di Bari e di Foggia, ha violato lo stato di diritto, poiché è venuta meno al principio di uguaglianza nell'ambito del lavoro subordinato pubblico;

tali funzioni sono state in seguito modificate dalla legge regionale n. 38 del 1987 la quale, ad aggravare la situazione precedentemente descritta, non ha favorito un inquadramento regolare dei suddetti dipendenti, poiché non ha reso obbligatoria la revisione degli atti pregressi all'applicazione della suddetta legge e non ha fatto chiarezza sulla definitività delle posizioni attribuite;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil interpellate dai succitati dipendenti regionali, dopo innumerevoli incontri, richieste di soluzione della vertenza ed interessamento degli assessori competenti non andati a buon fine, si sono viste costrette a segnalare l'accaduto alla procura generale della Repubblica di Bari e alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia, di Bari, del cui esito, ad oggi, non è dato di conoscere —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché, in merito all'inquadramento dei dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale, vengano ripristinate regole e comportamenti rispettosi della legittimità costituzionale. (4-05856)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di notizie in ordine all'atto parlamentare indicato, si fa presente che il Ministro per gli Affari Regionali non ha poteri di iniziativa

in ordine all'inquadramento dei dipendenti della Regione in applicazione di leggi regionali.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

LENTI e SAIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti sordi chiedono in un ordine del giorno approvato dal congresso nazionale Ente nazionale Sordomuti l'urgente applicazione della risoluzione Cee del 17 maggio 1988 sull'importanza della lingua dei segni e sul suo inserimento in vari settori sociali, tra cui l'istruzione e i mass media;

l'inserimento della LIS nell'ambito della istruzione scolastica e universitaria è di grande aiuto per quelle persone sorde che la utilizzano, fermo restando che non vi è alcun obbligo per i sordi che non la vogliono usare;

se non ritengano di poter dar corso alle richieste esplicitate in premessa affiancando all'insegnante di sostegno, laddove vi siano alunni sordi, un operatore tecnico e/o assistente della comunicazione;

se non vogliono sollecitare i provveditori agli studi perché collaborino con gli organi periferici dell'Ente Nazionale Sordomuti per la risoluzione di problematiche legate alle persone sorde in ambito scolastico. (4-16941)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata e si fa presente che le varie problematiche sollevate sembrano doversi ricondurre alla legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5.2.1992, n. 104) segnatamente per quanto previsto negli articoli 12, 13, 14, 15 e 16.*

Con la predetta legge-quadro, il legislatore ha operato una precisa scelta che si orienta verso la integrazione; sociale della persona in situazione di handicap, pur non escludendo tutti quei mezzi, istituzionali e

tecnici, che possono comunque favorire e facilitare l'integrazione suddetta.

Com'è noto, da anni, è stato istituito un apposito Osservatorio nazionale per l'handicap, improntato alla più ampia pluralità e nel cui seno sono largamente presenti le associazioni dei disabili maggiormente rappresentative, e che appare quindi la sede più opportuna ove tutte le specifiche istanze e problematiche degli allievi non udenti possono trovare ampia e qualificata attenzione.

Peraltro, l'Ufficio competente di questo Ministero e, comunque, particolarmente attento allo studio del linguaggio speciali, ed in tal senso, dando attuazione all'articolo 29 della O.M. n. 169/96, sono stati previsti — con O.M. n. 782 del 9.12.97 — corsi di alta qualificazione, destinati a docenti già specializzati, per l'approfondimento di tecniche particolari tra cui, i linguaggi non verbali e la lingua dei segni.

Per ciò che attiene alla collaborazione tra i Provveditorati agli Studi e l'ENS è ben noto che, secondo quanto previsto dalla citata legge n. 104/92, presso ogni Ufficio scolastico periferico, è istituito un Gruppo di lavoro provinciale per gli adempimenti relativi agli alunni in situazione di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il costo complessivo delle molteplici pubblicazioni curate dalla Presidenza del Consiglio, diffuse un po' dappertutto, e che per la maggior parte dei casi finiscono nei cestini;

se tale spreco di pubblico denaro debba continuare e fino a quando;

se ritengano lecito che i soldi dei contribuenti supertartassati debbano fare questa fine. (4-18881)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata, nella quale si chiedono chiarimenti sul costo complessivo delle*

pubblicazioni curate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente quanto segue.

Le spese sostenute per le pubblicazioni editate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria — sono, nell'ambito del bilancio di previsione dello Stato per il corrente anno finanziario, imputabili a due capitoli di bilancio: il 1334, gestito dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ed il 5034 gestito dal Provveditorato Generale dello Stato.

Il capitolo 1334 riguarda spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana e sull'attività della P.A. a mezzo della stampa e degli strumenti di comunicazione sociale, nonché per la distribuzione del relativo materiale con esclusione di quelle effettuate dal Poligrafico dello Stato.

A questo capitolo sono stati assegnati 2.500 milioni dei quali un decimo è destinato ad aspetti strumentali delle pubblicazioni editate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare i 250 milioni disponibili sono utilizzati per il pagamento di lavori di traduzione, di grafica, di collaborazioni esterne nonché particolari sistemi di distribuzione rapida delle pubblicazioni stesse. I restanti 2.250 milioni sono utilizzati per tutti gli aspetti della comunicazione istituzionale non riconducibili alle pubblicazioni.

Il capitolo 5034 invece è un capitolo di provvista di fondi con quali vengono pagate le spese per una serie eterogenea di adempimenti a carico di tutte le Amministrazioni statali, tra le quali le « pubblicazioni ufficiali e prodotti telematici correlati », « nonché spese per il trasporto e la spedizione dei suddetti prodotti ».

Come in precedenza evidenziato, tale capitolo è gestito dal Provveditorato Generale dello Stato e, pertanto, rispetto a tale capitolo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo la vigente normativa, si limita a chiedere l'autorizzazione in base alla quale l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato provvede alla stampa e alla normale distribuzione delle pubblicazioni.

Per quanto riguarda la tipologia delle pubblicazioni editate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si sottolinea che dal corrente anno la linea editoriale adottata ha ridotto notevolmente il numero delle testate. Infatti accanto alla storica testata di « Vita Italiana - Documenti e Informazioni » e alla richiestissima « U.R.P. », dedicata agli Uffici per le Relazioni con il Pubblico, viene curata la pubblicazione, peraltro prevista per legge, di bollettini e notiziari delle varie Autorità garanti. La pubblicazione « su commissione » da parte di Amministrazioni pubbliche di opuscoli di comunicazione istituzionale viene realizzata solo in casi limitati.

Per quanto concerne, infine, i destinatari delle pubblicazioni editate da questa Presidenza del Consiglio dei Ministri, si pone in evidenza che per ognuna di esse viene predisposto un piano di spedizione mediante codifiche prefissate che contemplano come destinatari diverse categorie istituzionali, professionali e sociale.

Si segnala infine che l'intensa attività di diffusione delle pubblicazioni editate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri viene svolta su richiesta anche di privati-cittadini dall'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, istituito presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Domenico Minniti.

MALAVENDA. — Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del fatto che un gruppo di lavoratori dipendenti della Sepsa spa — società per l'esercizio di pubblici servizi — hanno presentato un ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile al pretore di Napoli in funzione di giudice del lavoro, con il quale chiedono, dopo avere precisato di effettuare, malgrado i divieti normativi, quotidianamente lavorazioni con amianto, che il pretore ordini alla società di porre

fine a tutte le lavorazioni che comportino utilizzo di amianto o, quanto meno, che tali lavorazioni vengano sospese fino alla adozione di tutte le misure di prevenzione ambientale e personale atte ad assicurare la tutela della salute;

l'interrogante, venuta altresì a conoscenza del fatto che la Sepsa ha riconosciuto il rischio amianto, tant'è che ha versato all'Inail il premio supplementare per « amianto-asbesto », dichiarando però nelle certificazioni rilasciate ai propri dipendenti che le lavorazioni nocive sarebbero terminate nel 1990, mentre ha dichiarato, nella richiesta di condono presentata nel 1995 all'Inail, che tali lavorazioni sarebbero cessate nel 1994, in evidente contrasto con quanto denunciato dai lavoratori alla magistratura del lavoro;

risulta all'interrogante che lo Slai-Cobas, sindacato cui aderiscono anche i lavoratori che hanno promosso l'azione giudiziaria, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli, chiedendo di verificare la situazione di grave rischio per la salute dei lavoratori —:

quali interventi abbiano assunto o intendano assumere a tutela della salute dei lavoratori e quali interventi siano stati previsti per la bonifica degli ambienti contaminati e, comunque quali iniziative si intendano predisporre per il rispetto della legge 27 marzo 1992, n. 257;

se risulta che, nel caso in esame, siano state correttamente applicate le previsioni di cui ai capi III e IV della legge n. 257 del 1992, e, comunque, quali iniziative intendano assumere per il puntuale rispetto e l'attuazione della legge sull'amianto;

se siano state assunte tutte le iniziative che possano assicurare la protezione ambientale, la decontaminazione dei luoghi di lavoro, attraverso la decoibentazione degli stessi, e lo smaltimento e la bonifica dell'amianto, e comunque se non ritengano di dovere sollecitare le regioni e le province autonome ad assumere le iniziative di rispettiva competenza attraverso la formu-

lazione di piani di protezione ambientale, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, secondo quanto previsto dall'articolo 10, capo III, della legge n. 257 del 1992. (4-05022)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame anche per i Dicasteri del Lavoro e della Previdenza Sociale e dei Trasporti e della Navigazione sulla base degli elementi da essi trasmessi.

La società Concessionaria Pubblici Servizi Ferroviari e Automobilistici S.P.A.(= « SEPSA ») di Napoli, esercita attività di trasporto pubblico su rotaia (Cumana e Circumflegrea) e su gomma (pulman), percorrendo linee urbane e extraurbane.

Per il trasporto dei passeggeri vengono utilizzati circa 160 bus, di cui quasi la metà vengono posti in rimessa e sono revisionati presso le officine di via Nuova Agnano in Napoli.

L'autorimessa è composta da capannoni industriali adibiti alle riparazioni degli automezzi, da piazzali carrabili per la movimentazione e la rimessa degli stessi, da uffici, magazzini e servizi e vi prestano lavoro 81 operai, 237 autisti e controllori (personale viaggiante) e 33 impiegati.

Fin dal 1989 la SEPSA ha iniziato un'azione di riduzione del rischio amianto, utilizzando progressivamente elementi e parti di ricambio privi di amianto.

Tuttavia, nel corso del 1996, a seguito di una segnalazione da parte di alcuni dipendenti sulla possibilità che i pannelli del vano motore dei pullman contenessero amianto, la « SEPSA » faceva eseguire prove di laboratorio che evidenziavano la presenza di componenti amiantati (tipo crisolito al 30%).

Dopo una verifica relativa allo stato di conservazione dei pannelli e dopo prove strumentali volte ad accertare l'eventuale aerodispersione di fibre di amianto nel vano motore degli automezzi, la « SEPSA » trasferiva 2 automezzi, in cui la concentrazione di fibre di amianto era risultata più elevata, presso ditte specializzate per le operazioni di deicoibentazione.

Nel contempo, la « SEPSA » provvedeva a trattare le parti amiantate degli altri bus.

Tale operazione interessava soltanto 17 autobus poiché, secondo la « SEPSA », tutti agli altri veicoli presentavano le parti amiantate in buono stato di conservazione.

Completati i lavori, la « SEPSA » compilava le schede di controllo e di ispezione di cui al decreto ministeriale 26 ottobre 1995, pur senza indicare la relativa categoria (friabile e compatta) per i materiali contenenti amianto, riportando la sola dizione « stato di conservazione: sufficiente ».

Nel corso degli accertamenti svolti presso l'autorimessa da funzionari dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Napoli il 6 dicembre 1996, veniva appurato che nell'officina di riparazione erano in atto lavori di manutenzione su 3 autobus, di cui uno solo risultava avere le parti amiantate trattate con fissativo idoneo ad impedire la dispersione di fibre.

Constatato il precario stato di conservazione e lo sfibramento e sfioccamento del coibente dei pannelli contenenti amianto, i funzionari provvedevano al sequestro degli altri 2 mezzi e predisponavano una relazione che veniva trasmessa alla Procura Circondariale di Napoli, unitamente al verbale di sequestro redatto.

Dal conto suo la « SEPSA », subito dopo l'ispezione ha eseguito un nuovo controllo delle parti amiantate dei mezzi rientrati in autorimessa, ponendo in via cautelativa fuori esercizio temporaneo 24 autoveicoli.

Tra le misure che l'azienda dichiara di aver adottato, vi sono le cautele con cui sono stati compiuti gli interventi di manipolazione e di manutenzione dei particolari contenenti amianto al fine di impedire la dispersione di fibre nell'atmosfera.

La SEPSA ha commissionato, in particolare, al Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione dell'Università di Napoli, una serie di indagini sperimentali su campioni prelevati dal vano motore, dai tubi di scarico e dalle fiancate di tutti gli autobus del proprio autoparco e sostiene che le parti amiantate appaiono racchiuse in setti che impediscono la dispersione di fibre.

I lavoratori addetti alla manutenzione dei veicoli sono debitamente istruiti e dotati di tutti i mezzi di protezione individuali previsti dalla normativa vigente.

Sono stati effettuati, altresì, monitoraggi ambientali nei luoghi di lavoro aziendali, che hanno escluso la presenza di fibre aerodisperse pericolose per gli addetti.

La « SEPSA » ha predisposto un piano di rimozione del coibente amiantato dal vano motore dei propri autobus, commissionandone il 14 aprile 1997 alla Società « SEATVA » la bonifica integrale, da eseguire al di fuori dell'autorimessa di via Nuova Agnano.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di amianto nei veicoli ferroviari utilizzati dalla stessa « SEPSA », risulta dai dati acquisiti che, al momento attuale, esso sia presente solamente in 2 elettrotreni, fuori servizio e parcheggiati sul piazzale dell'Officina di Quarto.

In attesa di essere sottoposti a bonifica da una ditta esterna specializzata, i 2 elettrotreni sono protetti con fogli di polietilene fissati alle carenature e sottoposti a periodici monitoraggi ambientali.

L'accantonamento dei 2 rotabili, avvenuto nel 1994, ha determinato la fine delle lavorazioni con amianto e del conseguente smaltimento dei rifiuti prodotti, ancorché queste fossero in pratica limitate ad interventi di manutenzione ordinaria per l'eliminazione di eventuali piccoli guasti.

I lavoratori adibiti impiegavano attrezzature adeguate a garantire la loro protezione e venivano sottoposti ogni sei mesi a visite mediche specialistiche.

Periodici monitoraggi ambientali sono stati effettuati dall'Istituto della Medicina del Lavoro dell'Università di Napoli per verificare l'assenza di fibre di amianto disperse, mentre le visite ispettive compiute dall'USL competente e dall'ispettorato del Lavoro hanno sempre confermato la validità delle procedure attuate dalla « SEPSA » per salvaguardare i lavoratori dal rischio amianto.

Dagli elementi raccolti dal Commissariato del Governo nella Regione Campania, si evince che nel novembre 1996, rappresentanti dell'O.S. « SLAI COBAS »; della « SEPSA » e dell'Associazione « Legambien-

te» abbiano presentato presso la Procura della Repubblica della Pretura Circondariale di Napoli un esposto nel quale denunciavano la presenza di rivestimenti in amianto in molti bus della stessa azienda.

I dipendenti della «SEPSA» aderenti alla «SLAI COBAS» chiedevano, con ricorso al Pretore, la sospensione delle lavorazioni dei rivestimenti dei bus ed il ritiro e la demolizione di quelli già ultimati.

La Pretura di Napoli, con sentenza emessa in data 2 gennaio 1997, ha rigettato il ricorso, specificando che la «SEPSA» aveva potuto documentare l'adozione dei provvedimenti più idonei al contenimento dell'esposizione dei lavoratori impiegati nella lavorazione dell'amianto, ogni qual volta sia stata riscontrata la dispersione di fibre di tale materiale.

La Pretura di Napoli ha rinviato, quindi, la discussione dell'intera vicenda al rito ordinario.

Per quanto riguarda gli aspetti assicurativi, è emerso che la «SEPSA» ha provveduto a versare il premio assicurativo per «amianto - asbesto» solo fino al 1990, in quanto l'INAIL ha ritenuto non assoggettabile alla copertura assicurativa le attività svolte successivamente (le lavorazioni di officina con utilizzo di pezzi amiantati sono cessate nel dicembre 1990).

L'INAIL ha precisato che la stessa azienda, in occasione del condono previdenziale del 1995, aveva autodenunciato la ricorrenza dell'obbligo assicurativo contro il rischio speciale da amianto-asbesto per circa 70 lavoratori dipendenti (20 della sezione autoviaria e 50 della sezione ferroviaria), versando loro il relativo premio assicurativo ed usufruendo dei benefici del condono.

La «SEPSA» rilasciò ai 70 dipendenti altrettanti attestati di esposizione al rischio, mirati alla fruizione dei benefici pensionistici previsti dalla Legge n. 257/92.

A seguito di tale iniziativa, le 00.55 aziendali richiesero il rilascio degli attestati anche per i dipendenti che rivestivano differenti qualifiche.

Pertanto, le Sedi INAIL di Napoli richiedevano il previsto parere tecnico alla com-

petente «Consulenza tecnica accertamenti rischi professionali», trasmettendo i relativi atti.

Tale parere escludeva la sussistenza del paventato rischio anche per i 70 dipendenti per i quali la «SEPSA» si era autodenunciata in sede di condono previdenziale.

Le Unità INAIL, in conformità con il parere tecnico, provvedevano alla tempestiva revoca degli attestati già rilasciati, avvertivano della situazione le Sedi INPS locali e non davano corso, ovviamente, alle procedure di rilascio a favore dei rimanenti dipendenti della «SEPSA».

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

MARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica. — Per sapere:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di verificare se vi sia stata una reale necessità a far ricorso alla violenza sui tifosi della Lazio alla fine della partita con il Napoli;

se risulti che non solo le forze dell'ordine abbiano represso con eccessiva violenza i tifosi laziali all'uscita dello stadio San Paolo di Napoli, ma abbiano addirittura fermato il treno che li stava riconducendo a Roma, passando scompartimento per scompartimento a manganellare con forza i tifosi stessi;

se risulti e quanti siano i tifosi della Lazio che a causa delle manganellate inflitte dalle forze dell'ordine sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso;

se tale comportamento sia indicativo di una chiara volontà politica di alimentare l'exasperazione tra varie tifoserie, producendo vere e proprie reazioni a catena ed innescando violenze negli stadi;

se il comportamento delle forze dell'ordine, non nuovo a simili episodi che si sono verificati recentemente anche con gli allevatori che protestavano, faccia parte di

precise direttive ministeriali volte segnatamente a favorire azioni repressive piuttosto che preventive;

se nel futuro si continuerà ad adottare simili comportamenti decisamente brutali contro i tifosi o i lavoratori che magari protestano a difesa dei propri diritti.

(4-15315)

RISPOSTA. — *In occasione della partita di calcio Napoli-Lazio, disputatasi nella serata del 1° febbraio scorso, le Autorità di Pubblica Sicurezza predisposero un vasto e articolato servizio di tutela dell'ordine pubblico e capillari misure di controllo attuando, tra l'altro, un cospicuo servizio di scorta al treno straordinario appositamente organizzato, allo scopo di prevenire, o, almeno, di contenere al minimo, possibili intemperanze delle tifoserie.*

Relativamente ai servizi in ambito ferroviario e agli eventi riguardanti i tifosi trasportati con il cennato convoglio straordinario, va ricordato che nel percorso di andata, in prossimità della stazione Napoli-Campi Flegrei, una parte dei tifosi si è distinta, arrestato il treno azionando illecitamente il freno di emergenza, nel tentativo di sfuggire al controllo delle Forze di polizia, per cercare il « contatto » con i sostenitori partenopei.

Al termine della partita, dopo essersi resi protagonisti di altre violenze, all'interno dello stadio, un gruppo consistente di giovani « Laziali » si è abbandonato ad atti di vandalismo nella stazione ferroviaria di Napoli in attesa di risalire sul treno e, successivamente, arrestato ancora una volta il convoglio nei pressi di Bagnoli, iniziava una sassaiola all'indirizzo delle abitazioni prospicienti e contro le autovetture in transito sulla strada sottostante la linea ferrata.

Soltanto grazie al pronto intervento degli operatori di polizia, che nella circostanza arrestavano uno dei presunti autori del lancio dei sassi, si riusciva a far risalire a bordo del treno i tifosi che, a questo punto, iniziavano a danneggiare il materiale ferroviario.

Si è reso così necessario effettuare un accurato controllo dei passeggeri ed una

bonifica del treno; in tale circostanza alcuni viaggiatori sono rimasti contusi e sono stati soccorsi dal personale medico di un'ambulanza fatta giungere sul posto.

Nel precisare che, a seguito degli incidenti verificatisi nell'arco della giornata hanno fatto ricorso a cure mediche presso strutture sanitarie di Napoli e Roma, oltre ad alcuni operatori di polizia e ad alcuni tifosi napoletani, anche nove tifosi della Lazio, si ritiene che l'intervento delle Forze dell'ordine si sia svolto nell'ambito dell'indispensabile equilibrio necessario in simili frangenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

MASSA e ORTOLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Buttigliera Alta, in provincia di Torino, ha ricevuto nell'anno 1988 un contributo dallo Stato onde realizzare una palestra;

la costruzione della palestra in oggetto venne finanziata mediante mutuo a totale carico dello Stato di lire 781 milioni, assunto dal comune con la Cassa depositi e prestiti con deliberazione consiliare n. 201 del 30 settembre 1988;

detta palestra venne progettata nel lontano 1984. Il primo progetto venne approvato dal consiglio comunale con atto n. 282 del 21 dicembre 1984, atto successivamente modificato con le deliberazioni consiliari n. 117 e n. 230 rispettivamente del 1° luglio 1985 e 5 dicembre 1985;

il progetto generale ammontava a 1.110.000.000 e il primo lotto stralcio funzionale ammontava a 830 milioni di cui 710 per lavori a base d'asta, di cui 600 milioni per lavori edili e 110 per lavori di carattere impiantistico;

durante l'iter consiliare del provvedimento vennero segnalate da parte di alcuni consiglieri le inadeguatezze tanto progettuali che finanziarie, ottenendo dall'ammi-

nistrazione dell'epoca l'assicurazione che tutto era assolutamente regolare e congruo;

dopo l'appalto dei lavori risulterebbe che tanto il Coni, quanto la commissione di vigilanza abbiano richiesto modifiche realizzative per cui è stato necessario approntare perizie suppletive e di variante; inoltre, avendo rinunciato la ditta vincitrice dell'appalto (assegnato in ribasso) e avendo rinunciato tutte le ditte successivamente piazzatesi nella graduatoria di gara, la giunta dell'epoca assegnò l'appalto alla ditta che ha realizzato i lavori che si trovava in undicesima posizione con un aumento, sul prezzo a base d'asta, del 19,87 per cento;

a tutt'oggi i lavori di costruzione non sono ancora terminati e il manufatto è inagibile;

dalla pubblicazione di un verbale della commissione d'inchiesta formata su richiesta dell'opposizione da parte del consiglio comunale di quel comune risulterebbe che a tutt'oggi le somme pagate dall'amministrazione ammonterebbero a circa 1.400 milioni, ma che a detta del direttore dei lavori sarebbero necessari circa altri 400 milioni (alla data della relazione della commissione d'indagine) oltre a 90 milioni di riserve avanzate dall'impresa costruttrice che probabilmente dovranno essere risolte mediante arbitrato;

conseguentemente a tutt'oggi lo Stato continua a pagare un mutuo per un'opera incompiuta e inutilizzabile;

da notizie giornalistiche acquisite non risulterebbe esservi da parte dell'amministrazione alcun piano finanziario approvato per la gestione della palestra stessa —:

se il Governo sia informato dei fatti;

se il caso di Buttigliera Alta sia isolato, e, in caso contrario, quante altre opere pubbliche di carattere sportivo, finanziate nell'ambito del programma straordinario per i mondiali di calcio di « Italia '90 » debbano ancora essere e tut-

t'oggi conclusi e, quindi, per quanto sia esposto lo Stato per opere inagibili;

per quali ragioni lo Stato abbia finanziato un progetto carente delle autorizzazioni del Coni e della commissione di vigilanza;

cosa sia oggi possibile fare per completare l'opera e renderla fruibile;

se non ritenga di dover compiere un'indagine sui fatti, verificando le eventuali responsabilità e, qualora esse siano ben individuate, se non ritenga di agire verso i responsabili onde ottenere il rimborso dei fondi sino ad ora versati dallo Stato per la parte del mutuo assunta.

(4-13734)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata sulla base delle informazioni fornite dal Comune di Buttigliera-Alta, si fa presente che, a seguito dell'ultimazione dei lavori effettuati con fondi propri del bilancio comunale, del conseguente ottenimento del C.P.I. da parte dei vigili del Fuoco e del nulla osta da parte della Commissione Provinciale di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo, l'agibilità per poter usufruire della struttura polivalente della palestra in argomento è stata rilasciata in data 8 maggio 1998 con autorizzazione N. 768.

Attualmente si stanno vagliando alcune soluzioni per la gestione extrascolastica.

Circa la realizzazione delle opere finanziate dallo Stato ai sensi della legge n. 65/1987, si devono in primo luogo evidenziare le carenze del quadro normativo di riferimento che possono determinare inconvenienti simili a quello oggetto dell'interrogazione: la legge 6.3.1987 n. 65 non richiedeva, ai fini dell'istruttoria delle domande di finanziamento, il progetto esecutivo delle opere da realizzare, limitandosi ad un semplice progetto di massima e ciò al fine di non gravare gli enti richiedenti degli alti costi di progettazione ancor prima dell'ammissione al finanziamento; il decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo 30.3.1988 dava facoltà agli enti beneficiari di realizzare l'opera finanziata procedendo per lotti o stralci purché funzionali ed agi-

bili con la conseguente realizzazione di opere spesso destinate a rimanere incomplete; la ricordata legge 65/1987 non fissava alcun termine per l'inizio dei lavori, pur evidenziandone in più norme l'urgenza, donde l'assenza di uno strumento normativo specifico per intervenire nei casi di ritardo o interruzione; le modalità del finanziamento attraverso Enti erogatori diversi dall'Amministrazione che ha disposto la realizzazione dell'opera hanno reso difficoltoso e non immediato il controllo sull'andamento dei lavori.

Il finanziamento avviene infatti mediante l'autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti a concedere il mutuo con conseguente assunzione degli oneri di ammortamento a carico — ora — del competente capitolo di spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Cassa Depositi e prestiti eroga il finanziamento sulla base degli stati di avanzamento dei lavori presentati dall'ente beneficiario ma, indipendentemente dall'avanzamento di questi, esige il pagamento delle rate annuali di ammortamento. Con tale sistema il controllo sul reale e regolare avanzamento dei lavori avviene solo attraverso le informazioni periodicamente fornite dalla Cassa Depositi e prestiti e non ha comunque alcuna influenza sul corso dell'ammortamento.

Per ovviare ai predetti gravi inconvenienti gli Uffici stanno procedendo già da tempo alla verifica dello stato di avanzamento dei lavori ed al censimento delle situazioni che presentano più gravi anomalie al fine di verificare i possibili interventi.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

MAZZOCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premezzo che:

nel febbraio del 1998 la segreteria regionale della Campania dell'Anadis (Associazione nazionale distributori stampa) ha inviato una lettera agli editori dei principali quotidiani nazionali per sollecitare una perequazione nazionale del costo chilometrico della distribuzione dei giornali;

attualmente il costo chilometrico di distribuzione oscilla tra le 1.600 lire (al nord) e le 450 lire (al sud);

subito dopo aver ricevuto tale legittima richiesta, gli editori dei giornali interessati hanno attuato ritorsioni nei confronti dei distributori che l'avevano sottoscritta;

ad esempio, appena venti giorni dopo la società editrice del quotidiano *la Repubblica* ha revocato, senza motivazioni, il mandato di distribuzione alla ditta Faiella sas di Eboli di proprietà del signor Italo Faiella, uno dei fondatori dell'Anadis (attualmente consigliere nazionale nonché segretario regionale della Campania), da sempre in prima linea nella difesa degli interessi della categoria;

è palese il valore deterrente di tale decisione: si è voluto colpire chi più si stava battendo, e tuttora si batte, contro le prevaricazioni perpetrate nei confronti dei distributori, soprattutto meridionali, da parte dei maggiori editori nazionali;

i distributori locali svolgono un servizio di interesse pubblico, come riconosciuto dall'articolo 16, comma secondo, della legge n. 416 del 1981; è pertanto necessario assicurare loro le condizioni che consentano di svolgere efficacemente tale servizio, a cominciare dalla possibilità di esercitare a pieno e senza condizionamenti i diritti costituzionali di associazione ed espressione —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere affinché quanto denunciato in premessa non abbia a ripetersi e perché agli operatori del settore della distribuzione dei giornali sia garantito il pieno ed incondizionato esercizio dei diritti costituzionali di associazione ed espressione. (4-17468)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione indicata nella quale si chiedono chiarimenti sulla revoca del mandato di distribuzione nei confronti di distributori di

giornali da parte degli editori dei principali quotidiani nazionali, si fa presente quanto segue.

L'articolo 16 della Legge 5 agosto 1981, n. 416, non offre elementi al riguardo, limitandosi a stabilire, in modo assolutamente neutro, la par condicio nella attività di distribuzione delle testate e la prevedibilità di misure di sostegno a favore della distribuzione della stampa da parte delle regioni.

Pertanto il citato disposto normativo, allo stato, non permette interventi inibenti o sanzionatori o quanto meno monitori.

La fattispecie riportata rientra nelle autonomie negoziali delle parti per cui eventuali insorgenze di illegittimità, determinanti lesioni di diritti o di interessi potranno essere contestate nelle specifiche sedi delle autorità giurisdizionali competenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Domenico Minniti.

MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Trentino-Alto Adige ha promulgato la legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, dopo l'approvazione da parte del consiglio regionale del disegno di legge 77/XI, concernente « interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale » ed il successivo visto governativo;

è noto che, a seguito della sempre più marcata difficoltà del sistema previdenziale pubblico obbligatorio nell'erogare le pensioni, così come previsto dalla legislazione antecedente alla legge n. 335 del 1995, il legislatore nazionale aveva già pensato, con la legge n. 421 del 1992 ed il decreto-legge 21 aprile 1994, n. 124, recante « Disciplina delle forme pensionistiche complementari, a norma dell'articolo 3, comma 1, lettera V) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », a disciplinare l'istru-

zione di forme pensionistiche complementari integrative della pensione obbligatoria. Queste forme pensionistiche sono normate dall'articolo 3 del decreto-legge citato e presentano le seguenti caratteristiche: a) sono accordi di natura privata e sorgono per volontà pattizia, di norma nell'ambito della contrattazione collettiva (articolo 3, comma 1); b) è garantita la libertà di adesioni individuali (articolo 3, comma 4);

la regione Trentino-Alto Adige (articolo 6 dello statuto speciale di autonomia) ha competenze in « materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato ed ha la facoltà di costituire appositi istituti autonomi od agevolarne l'istituzione ». La norma citata è stata ripresa a sproposito dall'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, non essendovi alcuna correlazione tra le competenze di cui all'articolo 6 dello statuto di autonomia con la costituzione di un fondo regionale di previdenza integrativa, disciplinato dal decreto-legge 21 aprile 1993, n. 124. Si vuole giustificare in tale modo lo stanziamento di cinquanta miliardi di lire a carico del bilancio regionale, per il primo anno, e si presume anche per gli anni successivi, perseguendo l'obiettivo politico di sostenere un fondo regionale a discapito dei fondi nazionali, per poi contemporaneamente istituire enti previdenziali autonomi provinciali in sostituzione dell'Inps (è giacente al proposito un disegno di legge di iniziativa della Svp). Inoltre, l'articolo 7 della legge regionale in parola stabilisce che la ripartizione seconda dell'organizzazione del personale della regione provvede agli « aspetti necessari per rendere operativo il sostegno della regione ai fondi pensione » —:

per quale motivo il Governo non abbia rilevato nella situazione sopra descritta la palese contraddizione tra la volontà del legislatore nazionale e di quello regionale, mirando sostanzialmente il primo, per i fondi integrativi, alla privatizzazione, ed il secondo invece al finanziamento, con denaro pubblico, dei fondi integrativi di natura privata. (4-08621)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata si fa presente che la legge regionale del Trentino Alto Adige 27 febbraio 1997, n. 3 recante « Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale », disciplina una materia per la quale la Regione stessa, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto di autonomia, approvato con d.P.R. 31 agosto 1972 n.670, è titolare di una competenza legislativa integrativa.*

Il legislatore regionale, pertanto, intervenendo in via legislativa sulla previdenza « complementare » e non già su quella « obbligatoria », ha esercitato le proprie prerogative rispettando tanto le leggi dello Stato quanto il richiamato articolo 6 dello Statuto, il quale si limita a prevedere la materia della previdenza senza operare, però, ulteriori distinzioni all'interno della stessa.

In conclusione, si precisa anche che la decisione di impiegare quote di risorse del bilancio regionale, per il finanziamento della previdenza complementare, costituisce una scelta, propria ed insindacabile, della regione Trentino-Alto Adige che non produce oneri ulteriori a carico del bilancio dello Stato.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:*

a distanza di due anni dalla entrata in vigore della legge n. 108 del 1996 (legge antiusura), restano ancora molte difficoltà per l'avvio operativo dei consorzi edili;

nonostante siano state sottoscritte dai CO-FIDI oltre 200 convenzioni con gli istituti di credito pochi sono quelli operativi;

i CO-FIDI ammessi a usufruire di contributi pubblici hanno costituito un fondo speciale antiusura ancora non è chiaro quale moltiplicatore dev'essere applicato per garantire le imprese ad elevato rischio finanziario e qual è la copertura della quota non garantita dalla legge n. 108 del 1996;

i fondi disposti dalla legge sono stati accreditati ai CO-FIDI per l'annualità 1996 solo da 20 giorni;

per quanto riguarda la Basilicata i CO-FIDI assegnatari dei fondi previsti dalla 108 sono 10;

i consorzi Fidi operanti in provincia di Matera assegnatari dei fondi antiusura sono in contenzioso con la regione Basilicata per la revoca dei fondi regionali assegnati e mai utilizzati —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se i consorzi Fidi in contenzioso con la regione Basilicata non contrastino con i vincoli posti dal decreto ministeriale del tesoro 6 agosto 1996 e di accelerare l'erogazione dei fondi per le annualità 1997 e 1998 chiarendo i dubbi circa il moltiplicatore dei fondi antiusura e la quota minima da garantire con i fondi ordinari dei Consorzi, prevenendo quindi il triste fenomeno dello strozzinaggio, agevolando l'accesso al credito delle piccole e medie imprese lucane. (4-17446)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, concernente il fondo speciale antiusura con riferimento ai CONFIDI di Matera.*

Al riguardo, si premette che, al fine di prevenire il ricorso all'usura, la legge n. 108 del 1996 ha previsto l'istituzione presso il Tesoro di un Fondo di prevenzione di complessivi 300 miliardi di lire per il triennio 1996-1998 (100 miliardi per ciascun anno). Beneficiari dei contributi del Fondo sono, per il 70% della sua consistenza, i Consorzi e le Cooperative di garanzia collettiva fidi (CONFIDI), costituiti da piccole imprese. nonché, per il restante 30%, le Fondazioni e le Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Giova precisare che i contributi del Fondo sono utilizzati dai menzionati enti per garantire i finanziamenti concessi da banche e da intermediari finanziari.

Benché il Regolamento di gestione del Fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura sia divenuto operativo soltanto alla fine del 1997, questa Amministrazione ha

provveduto all'esame delle domande presentate (oltre cinquecento) per gli anni 1996-1997 ed ha provveduto all'erogazione dei conseguenti contributi per un ammontare complessivo di 200 miliardi (140 miliardi ai CONFIDI e 60 miliardi alle Fondazioni ed Associazioni riconosciute).

È in corso, inoltre, la procedura per l'assegnazione dei contributi relativi all'anno 1998 (100 miliardi), che potrà avvenire non appena gli enti interessati avranno fornito i dati relativi alla loro operatività per gli anni precedenti, con particolare riguardo all'entità delle garanzie offerte od agli impegni assunti.

Per quanto riguarda i CONFIDI della provincia di Matera, si fa presente che gli stessi sono 8 ed hanno già ricevuto i contributi relativi agli anni 1996 e 1997 per un ammontare complessivo di lire 5.869.140.000, essendo risultati in possesso dei requisiti fissati dal decreto ministeriale 6 agosto 1996.

Per quanto concerne il moltiplicatore dei fondi antiusura costituiti dai CONFIDI e la quota minima da garantire con i fondi ordinari degli stessi CONFIDI, si precisa che, come previsto dall'articolo 15, comma 2, lett. a), della legge n. 108 del 1996, il Fondo speciale antiusura, costituito dai CONFIDI ed alimentato dai contributi del Fondo di prevenzione, garantisce il finanziamento concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari fino all'80% del suo ammontare. Il rimanente 20% è rimesso all'autonoma contrattazione delle parti. I CONFIDI si sono, comunque, impegnati a garantire, con il proprio fondo rischi ordinario, una quota fino al 5%.

Nell'autonoma contrattazione delle parti rientra anche la determinazione del moltiplicatore del fondo speciale antiusura, vale a dire l'entità dei finanziamenti erogabili in rapporto alla consistenza del fondo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

MUSSOLINI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere:

quante e quali strutture sanitarie pubbliche in Milano utilizzino camere iperbariche per la cura dei malati;

quali condizioni di sicurezza vigano in queste strutture;

quale sia il numero del personale dedicato a questo settore e da quanto tempo queste strutture, se esistenti, siano in funzione. (4-13714)

RISPOSTA. — In base a quanto appreso per il tramite del Commissariato del Governo nella Regione Lombardia, risulta che presso l'Azienda Ospedaliera « Ospedale Niguarda Cà Granda » di Milano è in corso l'installazione di una camera iperbarica.

In precedenza, nessuna struttura sanitaria pubblica della Regione Lombardia era dotata di tale attrezzatura.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

NEGRI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

è obbligatorio, per coloro che intendono detenere archivi magnetici o cartacei, inoltrare al Garante per la protezione dei dati personali la richiesta di autorizzazione;

è obbligatorio chiedere l'autorizzazione scritta all'interessato, se il trattamento o la conservazione riguardano i così detti "dati sensibili", vale a dire informazioni di carattere sanitario, religioso, eccetera;

la legge n. 675 del 31 dicembre 1996 « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » prevede delle ragionevoli eccezioni a questo obbligo;

sono esentati tutti coloro che detengono o trattano dati sensibili in ragione di un obbligo previsto dalla legge;

il provvedimento non dovrebbe quindi riguardare i « medici di famiglia » o di « fiducia », che infatti possono detenere

un archivio contenente la situazione sanitaria dei singoli pazienti;

l'associazione medica « Evoluzione medica » di Milano ha inviato, in data 25 novembre 1997, una lettera al Garante per la protezione dei dati personali dove esprime il proprio stupore riguardo a quanto letto sul comunicato stampa diffuso dall'ufficio del Garante in data 30 giugno;

in questo scritto, inviato come risposta ad un quesito espresso dalla Federazione degli Ordini dei medici, si dice che è sempre necessario chiedere il consenso scritto ai pazienti, in quanto il medico di famiglia si trova a dover trattare dei così detti "dati sensibili»;

da quanto dichiarato dall'onorevole Rodotà i medici di fiducia si ritroverebbero in una spiacevole situazione;

non sempre il medico riesce ad ottenere, in tempi ragionevolmente rapidi, il consenso scritto; deve però obbligatoriamente conservare la cartella personale del paziente;

risulta curioso che in base alla legge sopracitata, all'articolo 12 comma g) il consenso non debba essere richiesto quando: « è necessario per la salvaguardia della vita o dell'incolumità fisica dell'interessato o di un terzo, nel caso in cui l'interessato non può prestare il proprio consenso per impossibilità fisica, per incapacità di agire o per incapacità di intendere o di volere»;

secondo il decreto del Presidente della repubblica 22 luglio 1996, n. 484 « Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e il decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1996, n. 613 (Accordo collettivo nazionale per la Disciplina dei rapporti con i medici di pediatria di libera scelta) i medici di fiducia hanno compiuto la tenuta e l'aggiornamento di una scheda sanitaria individuale ad uso esclusivo del medico, che consenta al medico di collaborare con l'azienda ad even-

tuali indagini epidemiologiche mirate e a quanto previsto dagli accordi regionali —:

· se non ritenga necessario ed urgente, alla luce di quanto sopra esposto, emanare una circolare interpretativa in materia che renda possibile ai medici di assistenza primaria, di fiducia o di famiglia e di pediatria di libera scelta, di svolgere, nel rispetto della legge, la loro attività con la dovuta serenità salvaguardando i diritti dei loro pazienti. (4-14995)

RISPOSTA. — *In merito a quanto disposto dal Garante per la protezione dei dati personali circa la trattazione dei c. d. « dati sensibili » dei pazienti dei medici « di famiglia », è opportuno ricordare che gli Accordi Collettivi Nazionali recepiti con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484 e con decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1996, n. 613, sono antecedenti alla emanazione della Legge 31 dicembre 1996, n. 675.*

L'emanazione di una circolare interpretativa, pertanto, non appare necessaria.

Si condivide la posizione espressa dal Garante nei riguardi della necessaria richiesta al paziente, da parte del medico « di fiducia », del relativo consenso scritto, trattandosi di dati personali c. d. « sensibili ».

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

NERI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la sede di Catania della « Lombardo Molvan & c. », società di intermediazione mobiliare i cui titolari si sono resi irreperibili dopo un « buco » di decine di miliardi nel bilancio, è in questi giorni oggetto di provvedimenti da parte della Consob, della Banca d'Italia e dell'Autorità giudiziaria;

la dichiarazione di insolvenza da parte della Consob ed il sequestro giudiziario seguono alla volatilizzazione di decine di miliardi di fatto sottratti per di più a piccoli risparmiatori etnei e siciliani « abbagliati » dalla sontuosa sede della finanziaria e dai modi dei titolari che hanno

avuto la possibilità di indurre artificiosamente un senso di « affidabilità » in relazione alla loro illecita attività;

alla luce dei fatti i controlli di pertinenza delle autorità di borsa e monetarie paiono insufficienti ed inadeguati, sia sotto il profilo dell'approfondimento delle informazioni sia sotto il profilo della selettività, a prevenire siffatti pilotati e programmati « crac » finanziari che mettono sul lastrico soprattutto i piccoli risparmiatori che, inesperti, altro mezzo di valutazione non hanno se non la tranquillità derivata dai controlli che dovrebbero essere effettuati dalle competenti autorità —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire nel futuro analoghe vicende e, in particolare, se non intenda disporre una immediata verifica di tutte le società di intermediazione mobiliare operanti sul territorio nazionale che spesso, come pare, diventano strumento per traffico illecito di denaro o per praticare truffe miliardarie. (4-13735)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, concernente il dissesto della Lombardo Molvan & C. S.p.A. Sim.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la situazione di crisi della citata società è emersa a seguito di un sopralluogo ispettivo che evidenziava l'esistenza di un'operatività in titoli « parallela » non censita dalla contabilità aziendale e di un deficit patrimoniale di rilevanti dimensioni. L'operatività in titoli « parallela », essendo posta in essere al di fuori della contabilità ufficiale, non era stata segnalata agli Organi di Vigilanza. Inoltre, nel corso dell'ispezione, l'Amministratore Unico e il Direttore Generale della SIM si rendevano irreperibili, provocando una situazione di blocco dell'operatività aziendale e di allarme tra la clientela.

Conseguentemente, con Decreto del Ministro del Tesoro del 31 ottobre 1997, su proposta della Banca d'Italia, la SIM è stata sottoposta ad amministrazione straordinaria, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 415 del 1996 (cosiddetto « decreto Eurosim ») e del-

l'articolo 70 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). A decorrere dal 3 novembre 1997, il Commissario ha disposto, previa autorizzazione della Banca d'Italia, la sospensione dei pagamenti delle passività di qualsiasi genere e della restituzione degli strumenti finanziari, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 415 del 1996 e dell'articolo 74 del citato Testo unico.

Successivamente, in data 21 novembre 1997, su richiesta del Commissario straordinario, la Lombardo Molvan è stata sottoposta, su proposta della Banca d'Italia, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 34 del d.lgs. n. 415 del 1996 e dell'articolo 80 del citato Testo unico, per irregolarità amministrative, violazioni di norme legislative e amministrative, nonché per perdite patrimoniali di eccezionale gravità.

A seguito delle risultanze dell'ispezione di Vigilanza, inoltre, la Banca d'Italia ha avviato la procedura sanzionatoria amministrativa prevista dall'articolo 44 del citato d.lgs. n. 415 del 1996 nei confronti degli esponenti della società, per omesse segnalazioni all'Organo di Vigilanza, mancata osservanza dei coefficienti prudenziali, violazione della normativa sulla separatezza patrimoniale e carenze nei controlli interni.

Si fa presente, in via generale, che l'azione volta a rimuovere le cause, ovvero ad evitare che crisi non reversibili possano propagarsi ad altri intermediari, costituisce il momento fondamentale della vigilanza ai fini della stabilità delle società di intermediazione mobiliare, attribuita alla Banca d'Italia. Tale azione si compendia in una verifica delle risultanze delle attività aziendali, quali derivano dalle caratteristiche operative adottate, dalle strategie di sviluppo perseguite e dall'organizzazione delle risorse dedicate allo svolgimento del processo produttivo. Le integrazioni apportate alla disciplina dei controlli dal d.lgs. n. 415 del 1996 hanno, inoltre, affidato alla Banca d'Italia gli interventi volti ad evitare che l'assetto proprietario e di gruppo possano

riverberarsi negativamente sulle condizioni di sana e prudente gestione dell'intermediario.

In ogni caso, la prevenzione delle irregolarità gestionali, che normalmente si realizza attraverso l'azione delle Autorità di Vigilanza, incontra un limite nei comportamenti fraudolenti degli esponenti di intermediari vigilati.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza svolta nei confronti delle SIM, si precisa che, nel corso del 1997, sono stati effettuati 70 interventi (68 nel 1996) aventi ad oggetto aspetti problematici della situazione tecnica degli intermediari, emersi da accertamenti ispettivi, ovvero dai flussi informativi trasmessi dalle SIM alla Banca d'Italia. Tali interventi hanno riguardato, in particolare, squilibri reddituali e strutturali, carenze patrimoniali ed inadeguatezza organizzativa con specifico riguardo al rischio aziendale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

alcuni partecipanti al concorso in polizia provenienti da Lecce, il giorno 14 novembre 1997 non sono giunti in tempo utile all'hotel Ergife di Roma dove si tenevano le prove scritte del concorso, a causa di ripetuti ritardi dei treni provenienti dalla Puglia;

tali ritardi sono stati causati da una frana che, per effetto del maltempo che ha imperversato su buona parte dell'Italia centro meridionale, ha interrotto il servizio ferroviario nel tratto Benevento-Caserta;

di tale situazione di emergenza non avrebbero tenuto conto gli organizzatori del concorso che, nonostante le proteste, pare non abbiano ammesso gli involontari ritardatari alle prove previste —:

se tale ultima notizia risponda a verità;

se ritengano giusta e corretta la decisione degli organizzatori del concorso di escludere dalle prove i partecipanti giunti in ritardo da varie località della Puglia, per cause dovute alle note condizioni di maltempo che hanno colpito le regioni meridionali durante la seconda settimana di novembre;

se non ritenga opportuno ammettere a prove suppletive i partecipanti esclusi per i motivi sopra indicati, anche considerando la loro provenienza da zone soggette ad un elevato tasso di disoccupazione tale che l'ingresso in polizia rappresenterebbe una delle pochissime occasioni di lavoro ad essi prospettate. (4-14566)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione dell'interno ha adottato i provvedimenti di esclusione dei candidati al concorso cui si fa riferimento, per l'assoluta impossibilità di protrarre l'orario d'inizio delle prove, come espressamente preannunciato nel diario d'esame, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — 4ª Serie Speciale — n. 75 del 26 settembre 1997. In esso infatti « non è ammessa per alcun motivo la partecipazione degli aspiranti in giorno ed orario diverso da quello fissato nel calendario sopraindicato » e la « mancata presentazione nel giorno, ora e sede stabiliti comporta l'esclusione dall'arruolamento ».*

Tali prescrizioni trovano fondamento in una specifica norma, contenuta nell'articolo 15 del D.P.R. 23 dicembre 1983, n. 903 recante il « regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia », la quale dispone, senza contemplare eccezione alcuna, l'esclusione dal concorso nei casi in cui il candidato non si presenti nel luogo, nel giorno e nell'ora stabiliti per le prove.

Il Sottosegretario di Stato: Gian-nicola Sinisi.

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

10.970 giovani del Salento hanno presentato domanda per partecipare al concorso indetto dal ministero dell'interno per l'arruolamento di 780 allievi agenti nella polizia di Stato;

dal 10 novembre 1997 sono iniziate, presso l'h.f.tel Ergife di Roma, le prove di selezione che si concluderanno il 10 dicembre 1997;

il maltempo ha reso impercorribili, per allagamenti e smottamenti di terreno, molte linee ferroviarie del sud, compresa la tratta Foggia-Caserta-Roma;

circa cinquecento giovani salentini sono partiti dalla stazione di Lecce mercoledì 14 novembre 1997 alle ore 21,20 diretti a Roma con arrivo alle ore 6,30 di giovedì 15 novembre 1997;

la prova di selezione per i suddetti giovani era fissata per giovedì 15 novembre 1997 alle ore 9,45 all'hotel Ergife;

il treno menzionato, a causa delle descritte intemperie, è rimasto bloccato a Foggia per oltre due ore e mezzo e poi dirottato per Pescara sino ad arrivare a Roma alle ore 11;

i giovani salentini sono in possesso di certificazione rilasciata dalla dirigenza della stazione di Roma e relativa al ritardo;

gli stessi aspiranti al concorso presentatisi all'Ergife con la suddetta certificazione non sono stati accettati ad eseguire la prova concorsuale;

il concorso per l'arruolamento nella polizia di Stato, come per le altre carriere militari, rappresenta la sola occasione di lavoro per i giovani salentini;

le ferrovie dello Stato spa non hanno informato l'utenza del blocco, altrimenti questa avrebbe potuto raggiungere Roma con altri mezzi —:

quali concrete ed immediate iniziative intendano assumere per consentire al gruppo dei giovani salentini, penalizzati per l'incuria delle ferrovie dello Stato, per le intemperie, per i blocchi e per le de-

viazioni ferroviarie, di partecipare alla suddetta selezione;

se non ritengano di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, ad emanare mirate direttive per consentire ai giovani salentini di partecipare al suddetto concorso. (4-13832)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dell'interno ha adottato i provvedimenti di esclusione dei candidati al concorso cui si fa riferimento, per l'assoluta impossibilità di protrarre l'orario d'inizio delle prove, come espressamente preannunciato nel diario d'esame, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — 4ª Serie Speciale — n. 75 del 26 settembre 1997. In esso infatti « non è ammessa per alcun motivo la partecipazione degli aspiranti in giorno ed orario diverso da quello fissato nel calendario sopraindicato » e la « mancata presentazione nel giorno, ora e sede stabiliti comporta l'esclusione dall'arruolamento ».

Tali prescrizioni trovano fondamento in una specifica norma, contenuta nell'articolo 15 del D.P.R. 23 dicembre 1983, n. 903 recante il « regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia », la quale dispone, senza contemplare eccezione alcuna, l'esclusione dal concorso nei casi in cui il candidato non si presenti nel luogo, nel giorno e nell'ora stabiliti per le prove.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli, sono terminati da più di quattro mesi e la struttura è quindi disponibile per un immediato utilizzo;

se intenda accertare i tempi previsti per la consegna e adoperarsi perché sia consentito il più pronto utilizzo di tale importante struttura. (4-15104)

RISPOSTA. — *I lavori di ristrutturazione dei locali del Pronto Soccorso dell'Ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli sono stati ultimati nella primavera del 1998, consentendo l'attivazione del Servizio in questione.*

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

PISANU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere, premesso che:*

si è aperto un grave, preoccupante contrasto tra il consiglio d'amministrazione del Banco di Sardegna e quello dell'omonima Fondazione in merito alle modalità e agli esiti del previsto aumento di capitale; tale contrasto ha avuto delle pesanti ripercussioni politiche nel consiglio regionale della Sardegna con innegabile danno all'immagine e alla credibilità della più importante istituzione bancaria isolana, per altro già afflitta da diversi problemi strutturali e gestionali, —:

quali misure intenda adottare per ripristinare un clima di indispensabile collaborazione tra i due organismi in conflitto e, non di meno, per evitare ulteriori, indebite interferenze politiche sulla gestione del Banco anche a garanzia dell'ordinato svolgimento del programmato aumento di capitale ed a tutela dei preminenti interessi dei risparmiatori. (4-18651)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il progetto di aumento di capitale del Banco di Sardegna S.p.A.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna aveva deliberato un progetto di aumento di capitale che prevedeva un controvalore di lire 510 miliardi, dei quali 50 miliardi destinati ad una società di assicurazione.

A seguito dell'emissione delle nuove azioni ordinarie, con esclusione del diritto di opzione, l'interessenza della Fondazione, attualmente pari all'84% del capitale del Banco di Sardegna, si sarebbe ridotta a circa

il 60%, tenuto conto anche della prevista conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie. Il progetto avrebbe costituito l'occasione per creare proficui collegamenti con investitori istituzionali e per allargare la compagine sociale ad un partner assicurativo.

La Fondazione, che aveva, invece, espresso perplessità in ordine all'operazione sia per il metodo seguito nel relativo processo decisionale, sia per le modalità attuative dell'aumento di capitale, ha respinto la proposta durante l'Assemblea straordinaria del 7 luglio 1998.

Nella riunione del 21 luglio 1998 il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna, su invito della Fondazione, ha rimesso il proprio mandato e nella successiva riunione del 4 settembre 1998, la Fondazione ha nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sardegna S.p.A.

Per quanto riguarda, in particolare, l'orientamento seguito da questa Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, si fa presente che esso si basa sull'autonomia delle fondazioni stesse. L'orientamento ha fondamento storico nell'origine sociale dei patrimoni delle fondazioni e giuridico nella normativa che le disciplina.

Si è dell'avviso, pertanto, che i tempi ed i modi della dismissione della partecipazione bancaria, la scelta degli amministratori della banca partecipata, nonché l'esercizio dei diritti dell'azionista rientrino nell'autonomia decisionale delle Fondazioni.

Il Sottosegretario di Stato per tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

PORCU. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

in Sardegna operano tuttora 206 casse comunali di credito agrario che non sono veri sportelli bancari, in quanto la loro funzione si limita esclusivamente ad una attività di raccolta dei risparmi dei sardi in nome e per conto del Banco di Sardegna, non consentendo così, in 206

piazze della Sardegna, l'accesso al credito ed ai relativi servizi agli operatori economici;

la conferenza regionale sul credito aveva indicato quale obiettivo un sistema creditizio isolano efficiente al fine di facilitare la fruizione del credito, favorendo così lo sviluppo dell'economia sarda in modo da dare risposta ai pressanti problemi occupazionali dell'isola;

la legge bancaria prevedeva l'estinzione delle casse già dalla fine del 1995, ma a tutt'oggi la commissione di vigilanza della Banca d'Italia non si è espressa sul destino delle casse comunali di credito agrario della Sardegna —:

perché ancora non si sia provveduto a far incorporare nel gruppo Banco di Sardegna le casse comunali di credito agrario operanti in Sardegna e se non ritenga di dover intervenire presso gli organi di vigilanza per favorire tale incorporazione, anche in considerazione del fatto che così si darebbe sicurezza non solo ai 450 dipendenti delle casse ma anche ai lavoratori dell'intero gruppo Banco di Sardegna. (4-09973)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale, in relazione alla cessazione dell'attività creditizia delle casse comunali di credito agrario ai sensi dell'articolo 152 del decreto legislativo n. 385 del 1993, si sollecita l'incorporazione delle stesse nel Banco di Sardegna.*

Al riguardo, si fa presente che le questioni sollevate hanno trovato soluzione con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia n. 21 del 17 gennaio 1998, il quale ha previsto la chiusura dell'istruttoria avviata nei confronti del citato Banco di Sardegna per presunto abuso di posizione dominante ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 287 del 1990 ed, inoltre, ha consentito, anche per i profili di tutela della concorrenza, la trasformazione in sportelli del Banco di Sardegna degli Uffici di corrispon-

denza operativi presso le 206 Casse Comunali di Credito Agrario della Sardegna.

Il Sottosegretario di Stato per tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

RICCI e ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il violento nubifragio che si è abbattuto nella notte del 13 novembre 1997 sulle regioni Puglia e Campania, fra l'altro, ha procurato notevoli disagi al traffico ferroviario sulla linea Bari-Foggia-Roma, in particolare sulla tratta Foggia-Caserta;

molti giovani non hanno potuto raggiungere la capitale per partecipare al concorso per il reclutamento di 780 allievi agenti della polizia di Stato;

le prove concorsuali, in conseguenza all'elevato numero di partecipanti, sono state calendarizzate in un lungo arco di tempo;

se non ritenga disporre opportuno provvedimento che consenta ai concorrenti che non hanno potuto partecipare alle prove del 13 e 14 novembre, in conseguenza delle calamità atmosferiche di cui si è fatto cenno, di partecipare alle prove in giorno o giorni da stabilire. (4-14412)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione dell'interno ha adottato i provvedimenti di esclusione dei candidati al concorso cui si fa riferimento, per l'assoluta impossibilità di protrarre l'orario d'inizio delle prove, come espressamente preannunciato nel diario d'esame, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — 4ª Serie Speciale — n. 75 del 26 settembre 1997. In esso infatti « non è ammesso per alcun motivo la partecipazione degli aspiranti in giorno ed orario diverso da quello fissato nel cal calendario sopraindicato » e la « mancata presentazione nel giorno, ora e sede stabiliti comporta l'esclusione dall'arruolamento ».*

Tali prescrizioni trovano fondamento in una specifica norma, contenuta nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repub-

blica 23 dicembre 1983, n. 903 recante il « regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia », la quale dispone, senza contemplare eccezione alcuna, l'esclusione dal concorso nei casi in cui il candidato non si presenti nel luogo, nel giorno e nell'ora stabiliti per le prove.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno, e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Muriritirwa Erad, nato in Zimbabwe il 6 luglio 1964 e residente a Padova in via Santoro n. 6/5, vive in Italia da circa dodici anni;

è iscritto alla facoltà di ingegneria meccanica dell'università di Padova e lavora come operaio presso la Ditta minuterie metalliche « Tempriamo » di Peraga di Vigonza;

negli anni trascorsi in Italia non ha mai avuto particolari problemi di inimicizie con alcuno né problemi di alcun tipo con la giustizia;

venerdì 7 marzo 1997, mentre si trovava in vicolo S. Massimo, è stato aggredito alle spalle da un individuo dall'apparente età di venticinque-trenta anni, corporatura robusta, di razza bianca, alto circa metri 1,70, con i capelli corti, ma non rasati;

l'aggressore impugnava un oggetto lungo circa venti-trenta centimetri, col quale ha inferto a Erad un fortissimo colpo in testa, dietro l'orecchio destro. In seguito al colpo subito l'aggredito cadeva a terra e continuava ad essere colpito;

Erad riusciva ad allontanare l'aggressore colpendolo col pugno destro; alla sua reazione, questi si ritraeva e correva via;

alzatosi con fatica, stordito e sanguinante, riusciva a raggiungere il Circolo Aics « Jubba » di via Tiepolo per chiedere aiuto;

soccorso da Mohamed Abdì, Scek Nur Nediante e Abdel Kader Messaoudi, veniva trasportato all'ospedale civile di Padova;

i tre soccorritori hanno informato Erad che un giovane, avrebbe visto l'aggressore allontanarsi a bordo di una Volvo station wagon di colore scuro, percorrendo a tutta velocità, in senso contrario, via Tiepolo, in direzione via Belzoni;

il 17 marzo 1997 Erad è stato dimesso dallo stesso ospedale;

la diagnosi al momento del ricovero parlava di: « ferita profonda all'emitorece sinistro, all'emitorece destro e in regione crurale sinistra, amputazione parziale del padiglione auricolare destro, ferite multiple al cuoio capelluto e superficiali agli arti, in seguito ad aggressione » —

se intendano sollecitare le autorità competenti affinché sia fatta piena luce sull'accaduto e sia quindi individuato l'autore dell'aggressione;

cosa intendano fare per porre fine, o quanto meno limitare, le innumerevoli aggressioni a extracomunitari che vivono e lavorano nel nostro Paese;

se ritengano tali episodi frutto anche della propaganda razzista portata avanti da uomini e movimenti politici e cosa si intenda fare in proposito;

se non ritengano cosa utile promuovere una campagna di « pubblicità-progresso » antirazzista, attraverso il dipartimento per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10633)

RISPOSTA. — *Si risponde per gli aspetti di specifica competenza.*

Malgrado il tempestivo e protratto impegno investigativo sviluppato dal competente Comando dell'Arma dei Carabinieri, investito delle indagini, non è stato finora possibile identificare l'autore dell'aggressione alla quale fa riferimento, che si configura, tuttavia, come un episodio isolato e tale da escludere, a quanto risulta, una matrice razzista.

L'azione di questo Ministero e delle Autorità di pubblica sicurezza e costantemente ispirata alla prioritaria esigenza di prevenire e reprimere ogni pur isolato atto di violenza xenofoba, secondo le linee tracciate dalla legge n. 40 del 6 marzo scorso e ulteriormente definite dal Governo nel documento programmatico sulla politica dell'immigrazione e dell'integrazione degli stranieri nel territorio dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

SAIA e VALPIANA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Policlinico universitario di Udine, reparto di ematologia, ha segnalato ai suoi pazienti in chemioterapia che uno dei farmaci più usati, il Deticene, sta esaurendosi per la decisione della Rbs Pharma di sospenderne la produzione a livello europeo;

tale farmaco è importantissimo per la terapia del melanoma e di altre forme neoplastiche e sembra evidente l'intento speculativo di tale sospensione della produzione (operatori sanitari ne ipotizzano, come altre volte, una ricomparsa tra sei mesi a prezzi quadruplicati!), poiché terapie sostitutive hanno evidenziato pesantissimi effetti collaterali (sterilità, leucemie, eccetera) —:

se sia vero che il farmaco Deticene, per decisione della ditta Rbs Pharma è in via di esaurimento e, in tal caso, per quale motivo ciò avvenga;

quali iniziative intenda assumere per evitare che vengano ad esaurirsi tutte le scorte del suddetto farmaco e per far sì che la sua produzione venga assicurata per il futuro. (4-04510)

RISPOSTA. — La specialità medicinale denominata « Deticene » (principio attivo « Dacarbazina ») appartiene alla categoria dei farmaci « Citostatici », che vengono diffusamente utilizzati, singolarmente o più

frequentemente in associazione, nella terapia farmacologica di numerose forme tumorali.

I medicinali « Citostatici » sono stati collocati nella classe A di cui all'articolo 8, comma 10, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537 (« Interventi correttivi di finanza pubblica »), stante la loro rilevanza terapeutica, ed il loro costo è, pertanto, a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Il « Deticene », in particolare, presenta una serie di effetti collaterali che rendono necessari adeguate precauzioni per il suo impiego.

Tale farmaco è presente sul mercato nella sola confezione da 1 flacone di 100 mg + fiala 10 ml. e dev'essere somministrato per via intravenosa.

Esso è stato registrato dal Ministero della Sanità in data 24 dicembre 1981.

In questo lasso di tempo, l'azienda farmaceutica « Rhone poulenc Rorer S.p.a. ha ceduto la titolarità dell'autorizzazione all'immissione in commercio all'azienda farmaceutica francese BELLON ».

Al momento attuale, il « Deticene » viene commercializzato ad un costo di lire 9.000, come già ricordato rimborsabile per intero dal Servizio Sanitario Nazionale.

Nel 1996, la stessa confezione del prodotto era posta in vendita a Lire 8.500 (decreto ministeriale 25 ottobre 1996 « Elenco delle specialità medicinali erogabili a carico del Servizio Sanitario Nazionale con i prezzi aggiornati »)

L'anno seguente il costo del farmaco è stato, poi, fissato in lire 9.000 (decreto ministeriale 25 luglio 1997 « Elenco delle specialità medicinali erogabili a carico del Servizio Sanitario Nazionale ») e tale prezzo non ha subito ulteriori modifiche fino ad oggi.

Tali considerazioni consentono di escludere che si sia concretamente verificato qualsiasi paventato intento speculativo riguardante questo farmaco, così indispensabile per la terapia oncologica e mai ritirato dal commercio.

La temporanea carenza di scorte del « deticene » a suo tempo segnalata da strutture ospedaliere, infatti, venne determinata da momentanee difficoltà produttive accu-

sate dalla Rhone Poulec Rorer nel corso del 1996, ma in seguito completamente superate.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

SANTANDREA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

per disposizione del Ministero dell'interno non sono stati omologati tutti i regolamenti della polizia municipale che prevedevano l'uso dello « sfolla gente »;

tra le prerogative dei corpi di polizia municipale sono previsti i « trattamenti sanitari obbligatori per ricoveri coatti »;

di fatto sono i corpi di polizia municipali a contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale, in particolare sulle spiagge, scontrandosi duramente con i gruppi di extracomunitari (si considerino ad esempio gli accadimenti sulle spiagge riccionesi);

da qualunque reparto sia utilizzato lo « sfolla gente », ma in particolare da parte dei corpi di polizia municipale, esso non costituisce strumento di offesa, ma di difesa, oltre ad essere un deterrente agli attacchi personali;

i corpi di polizia municipali hanno in dotazione sciabola, carabina e pistola —:

perché, alla luce di quanto esposto, non intenda dotare i corpi di polizia municipale dello sfollagente al fine di tutelare l'incolumità personale di quanti operano al fine di fare rispettare le leggi vigenti o se intenda sollevare questi corpi di polizia da incarichi a rischio per l'incolumità personale, data la decisione di spogliarli di un valido strumento di difesa, oltre che di un deterrente per atti di violenza. (4-10400)

RISPOSTA. — Questo Ministero è dell'avisio che l'esigenza, prospettata dalla S.V., non sia conforme alla specificità dei compiti della polizia municipale.

Infatti, l'apposito regolamento, approvato con decreto ministeriale n. 145 del 4

marzo 1987 in attuazione della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, prevede, per gli appartenenti ai corpi di polizia municipale il porto dell'arma comune da sparo, per difesa personale, ovvero della sciabola, per Soli fini di rappresentanza, ma non la dotazione dello « sfollagente ».

Ciò in quanto l'impiego di tale mezzo di coazione compete più propriamente alla Polizia di Stato, cui spetta, in via primaria ed esclusiva, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si tratta di un principio riaffermato dalle recenti riforme del Governo in materia di decentramento dei poteri pubblici, specificamente dal Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che riserva allo Stato la tutela dell'ordine pubblico.

Alcuni comuni, tuttavia, hanno dotato i vigili urbani di oggetti simili agli sfollagente nella forma ma non nell'impiego, circoscritto alla funzione di accessorio dell'uniforme o di strumento di segnalazione.

Allo stato, quindi, il problema non può essere risolto diversamente, salva, ovviamente, la possibilità di prevedere specifiche disposizioni nelle proposte parlamentari di riordinamento della polizia locale, attualmente in discussione alla Camera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

SARACENI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le recenti nomine dei provveditori agli studi di Cosenza e Crotone nelle persone, rispettivamente, della professoressa Marzia Tucci e del professor Giovanni Garreffa, hanno suscitato polemiche di stampa e una protesta della CGIL-scuola;

polemiche e protesta trovano ragione in precedenti vicende che avevano portato all'allontanamento dei predetti dai rispettivi provveditorati —:

quali siano stati i criteri adottati per le suddette nomine e se, nel procedere alle stesse, siano stati considerati i « precedenti » degli interessati. (4-04461)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno permettere che il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale e i passaggi ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse sono disciplinati dal D.L.vo n. 29/93 il quale, prima delle modifiche introdotte dall'articolo 13 del Decreto legislativo 31.3.1998 n. 80 stabiliva all'articolo 19, comma 3 che i medesimi erano disposti, su proposta del Direttore Generale del Personale, dal titolare di questo Ministero, tenuto conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare anche in relazione a risultati conseguiti in precedenza.*

In merito ai provvedimenti relativi ai dirigenti ai quali si fa riferimento si fa presente che la Prof. Tucci, dirigente di provata esperienza, ha svolto in passato diversi incarichi, tra cui quello di Provveditore agli Studi di Parma, città dove si è distinta in modo particolare per aver affrontato temi delicati in modo equilibrato, riscuotendo il pieno consenso delle organizzazioni sindacali.

I risultati conseguiti hanno indotto il Ministro pro tempore, nel momento in cui era necessario avviare il funzionamento dei Provveditorati agli Studi istituiti nelle n. 8 neo-province, ad incaricare detto dirigente di occuparsi di tutte le attività, anche interistituzionali, che dovevano preludere alla funzionalità del nuovo ufficio scolastico provinciale di Vibo Valentia, e non di Crotona come riferito nella interrogazione in parola.

Terminato l'incarico conferitole, si è voluto dare alla Prof. Tucci un riconoscimento ponendola alla guida di un Provveditorato agli Studi ormai consolidato nella sua funzionalità.

Si precisa al riguardo che non è stato mai attivato nei confronti del succitato dirigente alcun procedimento per incompatibilità ambientale.

Con riguardo poi al Prof. Giovanni Garreffa, si fa presente che il dirigente in parola è stato Provveditore agli Studi di Enna e quindi Cosenza ove è incorso in una vicenda che è al vaglio della Magistratura ordinaria.

Il medesimo dirigente, a seguito di imputazione, è stato sottoposto a misura cautelare di interdizione dalle attività inerenti al pubblico ufficio di Provveditore agli Studi di Cosenza per un periodo di due mesi.

Questa Amministrazione ha ritenuto di non surrogarsi al giudice competente nel prolungare l'interdizione stessa ed inoltre si è avvalsa della facoltà di non sospendere dal servizio il dott. Garreffa in considerazione del fatto che l'allontanamento dal luogo in cui si presume sia stato commesso il reato ascritto, di per se costituisce cautela idonea ad impedire una possibile reiterazione di fatti analoghi.

Peralto, proprio ad ovvi fini di gradualità, al dirigente in parola è stato in un primo tempo conferito l'incarico di ispettore generale presso l'amministrazione centrale.

Successivamente — attesa l'esigenza dell'Amministrazione di utilizzare, stante la perdurante carenza dell'organico dirigenziale, tutte le risorse disponibili onde assicurare la più efficace funzionalità dei propri uffici scolastici periferici nella presente, delicata fase di avvio di profonde riforme strutturali dell'organizzazione scolastica — si è ritenuto di impegnare l'esperienza posseduta dal Dr. Garreffa nella titolarità di un ufficio diverso dal precedente il quale è appunto il Provveditorato agli Studi di Crotona, ufficio scolastico funzionante in provincia di nuova istituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con delibera n. 175 del 17 settembre 1980 il comune di Napoli acquistò un immobile per uso uffici comunali al prezzo di lire 2.251.395.000;

poche settimane dopo, in seguito al sisma, l'immobile, ancora incompleto e allo stato grezzo, venne occupato da famiglie di sfollati le cui abitazioni erano state gravemente danneggiate dal terremoto;

il comune di Napoli, considerata la gravità della situazione, con delibera n. 322 del 17 febbraio 1981 modificò la destinazione d'uso del fabbricato, già requisito con ordinanza sindacale del 12 dicembre 1980, in alloggi per terremotati e senza tetto ed autorizzò la società Risanamento a realizzare nello stesso stabile trenta alloggi da assegnare agli occupati censiti;

i lavori di completamento vennero ultimati in data 30 agosto 1982 e gli assegnatari, durante l'intero arco dei lavori, non abbandonarono mai l'immobile;

con delibera n. 267 del 10 aprile 1981, il comune di Napoli, riconosciuto lo status di cittadini senza tetto terremotati, ordinò l'assegnazione provvisoria dei trenta alloggi specificando i nominativi degli assegnatari;

gli assegnatari si costituirono in comitato e, attraverso il Sunia, promossero il perfezionamento dei contratti di fitto;

dal 1985 al 1989 gli assegnatari hanno intrapreso invano continue iniziative per regolarizzare la loro posizione contrattuale, senza trovare risposte concrete da parte dei competenti uffici comunali;

gli inquilini a causa del precario status di assegnatari provvisori sono stati esclusi dall'ufficio « commissione alloggi » dalla partecipazione al bando per assegnazione di alloggi pubblici e sono stati considerati « rinunciatari »;

con sentenza n. 7136 del 1985 il tribunale di Napoli ha dichiarato la risoluzione del contratto di compravendita dell'immobile in oggetto poiché il comune di Napoli non ha mai provveduto a corrispondere il prezzo;

la società Risanamento, tornata legittima proprietaria dell'immobile anzidetto in data 11 giugno 1996, ha dato avviso agli assegnatari dell'inizio del procedimento di esecuzione in danno del comune di Napoli relativo al rilascio del fabbricato —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare al fine di scon-

giurare una grave ingiustizia sostanziale che si concretizzerebbe nel procedimento di sfratto, mediante il quale le sedici famiglie assegnatarie si troverebbero prive di abitazione;

se i Ministri non ritengano al contrario necessario provvedere alla sospensione di qualsiasi procedura d'urgenza, al fine di tutelare il diritto delle suddette famiglie ad abitare una casa loro assegnata da circa 15 anni. (4-01817)

RISPOSTA. — *L'immobile, cui si fa riferimento è stato acquistato dall'Amministrazione Comunale di Napoli. Gli occupanti le unità abitative non saranno pertanto più assoggettati ad alcuna procedura di sfratto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con delibera n. 1028/CL del 28 luglio 1995 l'amministrazione dell'azienda ASL/Brindisi-1, in applicazione degli articoli 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990, individuava i settori di responsabilità autonoma nell'ambito dell'area del comparto sanità e dell'area medica;

nell'ambito di tale delibera, per la divisione di neurologia del P.O. « A. Di Summa » di Brindisi i moduli organizzati e funzionali previsti erano neurofisiopatologia e patologia speciale del sistema nervoso (epilettologia, morbo di Parkinson e sclerosi multipla);

il 21 novembre 1995 a seguito dell'avviso pubblico parteciparono per l'ottenimento dell'assegnazione del modulo di patologia speciale del sistema nervoso il dottor Claudio Negro e la dottoressa Rita Pellico;

successivamente e conseguentemente alla segnalazione da parte dei primari ospedalieri e da parte delle organizzazioni sindacali, l'amministrazione dell'azienda, con delibera n. 227/CL del 19 marzo 1996,

individuava altri moduli organizzativi e funzionali, prevedendo per la divisione di neurologia un ulteriore modulo, denominato « epilettologia » e contestualmente ridefinendo il precedente, che veniva definito « patologia speciale del sistema nervoso - morbo di Parkinson e sclerosi multipla »;

entrambi i partecipanti, così come indicato in data 28 marzo 1996 dal primario della divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa » avevano i titoli generici e specifici per concorrere all'attribuzione dei moduli sopra descritti;

la delibera n. 227/CL del 19 marzo 1996 non fu mai applicata in conseguenza dell'annullamento da parte del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO);

l'amministrazione, il 27 ottobre 1996, con delibera n. 1025/CL ridefinì i moduli della divisione di neurologia in « neurofisiopatologia » e « patologia speciale del sistema nervoso - morbo di Parkinson e sclerosi multipla »;

non veniva quindi attribuito il modulo di « epilettologia »;

in relazione alle domande precedentemente presentate sia il dottor Negro che la dottoressa Pellico potevano concorrere all'attribuzione del modulo di « patologia speciale » così come definito in data 27 ottobre 1996;

questa lunga e complessa vicenda non è al momento definita, in quanto l'amministrazione, sentito il parere del primario del reparto, doveva come ultimo atto attribuire la responsabilità del modulo, atteso che entrambi i neurologi sono qualificati per assolvere a tale responsabilità;

l'applicazione dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 per la divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi risulta agli interroganti alquanto complicata e per alcuni aspetti lesiva nei confronti dei neurologi concorrenti all'attribuzione dei moduli —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, per verificare la corretta applicazione dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990 da parte dell'amministrazione dell'azienda ASL Brindisi-1 nell'ambito della individuazione dei moduli organizzativi e funzionali presso la divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa »;

quali misure intenda avviare per garantire la trasparenza e la salvaguardia dei diritti di tutto il personale dipendente dell'area medica, evitando che si creino, nelle scelte per l'attribuzione dei moduli, delle disparità di trattamento tra i medici e soprattutto delle situazioni illegittime e gravemente lesive della professionalità.

(4-14431)

RISPOSTA. — In base agli elementi forniti dalle Autorità sanitarie della Regione Puglia, acquisiti per il tramite di quel Commissariato del Governo, risulta che, con deliberazione n. 1028/CL del 28 luglio 1995 del Commissario liquidatore dell'ex USL BR/4, venne delineato l'assetto organizzativo di tutte le divisioni ospedaliere e dei servizi operanti presso la stessa USL, ai sensi degli artt. 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 e dei principi stabiliti nell'accordo-quadro regionale.

In tale occasione, nell'ambito del Presidio ospedaliero « A. Di Summa » di Brindisi, vennero individuate le seguenti articolazioni pertinenti la divisione neurologica:

modulo di « Neurofisiopatologia »;

modulo di « Patologia speciale del sistema nervoso (Epilettologia, Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla) ».

La deliberazione n. 1028/CL/95 stabiliva che l'affidamento degli incarichi dirigenziali sarebbe stato effettuato con la procedura di cui all'articolo 15 del D.LVO 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, salvo successiva ridefinizione di tutti i settori e/o moduli.

Al conseguente avviso pubblico, emanato con nota del 21 novembre 1995, partecipa-

rono per ottenere l'assegnazione del modulo di « Patologia speciale » il Dr. Claudio Negro e la Dr.ssa Rita Pellico e per il modulo di « Neurofisiopatologia », il solo Dr. Bruno Passarella.

Nel frattempo, anche a seguito di indicazioni del primario di Neurologia del « Di Summa », con deliberazione n. 227/CL del 19 marzo 1996 venne integrata la precedente determinazione n. 1028/CL/95, con la previsione di un terzo modulo, qualificato « Epilettologia », relativo alla divisione neurologica, a seguito della scomposizione del modulo in cui era inserita tale disciplina, e ridenominato modulo di « Patologia speciale del sistema nervoso Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

Con nota del 28 marzo 1996, lo stesso primario neurologo del « Di Summa » propose la Dr.ssa Rita Pellico ed il Dr. Claudio Negro come meritevoli dell'attribuzione, rispettivamente, del modulo di « Epilettologia » e di quello di « Patologia speciale del sistema nervoso Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

Tuttavia, in seguito a controllo da parte del Comitato Regionale di Controllo (« CO.RE.CO. ») nei riguardi dei provvedimenti adottati in esecuzione della deliberazione n. 1028/CL/95, questi venivano annullati, e si determinava la necessità di riproporre e trasmettere alla Giunta Regionale la ricognizione dei settori di responsabilità autonoma delle divisioni e servizi ospedalieri.

Pertanto, con deliberazione n. 1025/CL del 27 ottobre 1996, venne ridisegnato il quadro dei settori di responsabilità e, per quanto riguarda la divisione di Neurologia, furono iscritti in via definitiva i seguenti due moduli, con esclusione dell'« Epilettologia »:

« Neurofisiopatologia »;

« Patologia speciale del sistema nervoso - Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

Il procedimento concernente il modulo di « Neurofisiopatologia » è stato regolarmente concluso con l'attribuzione della relativa responsabilità al Dr. Bruno Passarella.

Quanto all'ulteriore modulo, in data 29 aprile 1997, venne interessato il primario di Neurologia del « Di Summa », al fine di acquisire una nuova relazione propositiva che esprimesse in maniera motivata, sulla base dei « curricula » presentati dal Dr. Negro e dalla D.ssa Pellico, quale dei due candidati, a suo giudizio, avrebbe potuto essere preposto al modulo di « Patologia speciale » delineato presso la divisione di Neurologia.

In effetti, la precedente manifestazione di giudizio del primario era fondata sulla sussistenza di un autonomo settore di responsabilità (« Epilettologia »), ora pretermesso.

In data 11 dicembre 1997, dopo che l'Azienda USL BR/1 aveva inteso ribadire che i due moduli individuati presso la divisione neurologica erano scaturiti da scelte precise ed obiettive, rispecchianti le effettive necessità organizzative, logistiche e funzionali, il primario neurologo indicava il Dr. Claudio Negro quale attributario del modulo di « Patologia speciale ».

Infine, completato l'« iter » previsto dall'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/90, nella seduta del 18 febbraio 1998 veniva adottata la deliberazione che attribuiva al Dr. Claudio Negro la responsabilità del modulo di « Patologia speciale del sistema nervoso - Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

L'Azienda USL BR/1 di Brindisi ha tenuto a precisare che la deliberazione ora richiamata è scaturita da un « iter » procedimentale attento e laborioso, svolto nei termini del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica. n. 384/1990.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

STORACE e MITOLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione della legge provinciale n. 16 del 9 luglio 1993, relativa alla « Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento », con particolare riferimento all'articolo 21 comma 4, vengono dettate nuove disposizioni inerenti

il pagamento della tariffa di viaggio sui mezzi pubblici, estendendole anche agli appartenenti alle varie forze dell'ordine;

tale norma risulta essere apertamente in contrasto con le leggi dello Stato che regolano la materia e consentano agli operatori di polizia di accedere gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblici (articolo 4 del regio decreto 2 aprile 1925, n. 382);

il diritto di accesso gratuito sui mezzi di trasporto pubblici non è posto a titolo di agevolazione o privilegio, bensì è connesso direttamente alle funzioni e agli obblighi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, derivanti ed attribuiti al personale di polizia, anche negli orari in cui questo è libero dal servizio —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di tutelare tutti gli appartenenti alle forze di polizia in servizio a Trento dall'arbitraria e palese ingiustizia subita e che ha prodotto in essi un forte senso di sfiducia e di abbandono da parte dello Stato;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere questa grave situazione. (4-06966)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si precisa che l'articolo 8, punto 19, dello Statuto per il Trentino-Alto Adige accorda alla Provincia di Trento, nei limiti fissati dall'articolo 4 dello Statuto medesimo, la potestà di emanare norme legislative in materia di « assunzione diretta di servizi pubblici e relativa gestione a mezzo di aziende speciali ».*

Sulla base di tale competenza primaria la Provincia autonoma di Trento ha così approvato la legge 9 luglio 1993, n. 16, disciplinante la suddetta materia prevedendo altresì, all'articolo 21, comma 4, l'estensione anche agli appartenenti alle forze dell'ordine dell'obbligo del pagamento della tariffa di viaggio.

Sul piano della legittimità la norma è risultata conforme all'ordinamento giuridico per cui il Governo, a suo tempo, ha consentito l'ulteriore corso del provvedimento.

Va tenuto presente, poi, che la Provincia autonoma di Trento non partecipa al Fondo nazionale dei trasporti e che non sono neppure previste forme di rimborso alle aziende che applicano agevolazioni tariffarie disposte, dallo Stato, a favore di determinate categorie come invece accade in altre Regioni.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, in seguito, per opporsi alla decisione del Provveditorato degli Studi di Roma di chiudere la scuola elementare Due Santi a Marino e trasferire gli alunni nella scuola di Castelluccia, i genitori abbiano deciso di occupare il plesso;

pertanto, da più giorni, i settanta alunni delle varie classi non fanno lezione: si recano a scuola in orario, si fermano nell'edificio e nel piazzale antistante un paio d'ore e poi tornano a casa con i loro genitori;

nei giorni scorsi si sono presentati a Palazzo Colonna, sede del Comune di Marino, dove era in corso il consiglio comunale ed hanno investito del problema l'intera assemblea, già peraltro espressasi favorevolmente per il mantenimento del plesso, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede un incontro con il Ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer, per risolvere la questione;

la scuola di Castelluccia si trova a circa due chilometri da quella di Due Santi e dalla parte opposta rispetto alla via Appia Nuova —:

come intendano concretamente risolvere la situazione sopra esposta al fine di

evitare, oltre la perdita della continuità didattica-educativa, il trasferimento degli alunni nella scuola di Castelluccia;

se non ritengano doveroso ed urgente accogliere le istanze dei genitori degli alunni della scuola Due Santi di Marino.
(4-18067)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Provveditore agli studi di Roma nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 ha disposto la soppressione del plesso di scuola elementare «Due Santi» del Comune di Marino in quanto funzionante con 39 alunni (14 di prima, 1 di seconda, 11 di terza, 7 di quarta e 6 di quinta) anche in presenza di pluriclassi e pertanto sottodimensionata.

Il provvedimento è stato disposto dopo che la Giunta del Consiglio Scolastico Provinciale aveva elaborato un documento con una serie di criteri per la strutturazione del piano di razionalizzazione, in merito al quale sono state indette varie conferenze di servizio alla presenza di tutti gli organismi interessati.

Ad una di queste Conferenze ha partecipato anche l'Assessore alla Pubblica Istruzione di Marino che ha prospettato proprio la chiusura del plesso in parola ed il conseguente spostamento degli alunni nel plesso di Castelluccia.

Il dirigente scolastico inoltre il 12.3.1998, in un incontro con i genitori, ha espresso la sua disponibilità ad accogliere bambini anche negli altri plessi del Circolo, prevedendo l'elaborazione di un progetto atto a garantire la continuità didattica e, ove possibile, la continuità di docenza.

Si precisa infine che il Provveditore medesimo ha avuto continui contatti con il Sindaco di Marino e non ha mancato di ricevere i genitori interessati e di esaminare tutte le problematiche propostegli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, DOZZO e SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la diffusione della telefonia cellulare è un fenomeno che nella società moderna ha assunto ormai enormi proporzioni;

anche nel mondo della scuola sembra essersi diffusa l'abitudine ad un uso indiscriminato del cosiddetto «telefonino», a volte utilizzato dagli insegnanti perfino durante le ore di lezione senza alcun controllo;

un tale comportamento da parte dei docenti non denota certo professionalità e buon senso, ma al contrario assoluta mancanza di rispetto per gli alunni oltre che per la funzione pubblica ricoperta la cui connotazione principale dovrebbe essere, non solo quella di impartire insegnamenti, ma soprattutto quella di educare —

se il Ministro intenda adottare appositi provvedimenti, al fine di impedire l'abuso da parte degli insegnanti dei telefoni cellulari durante le ore di lezione e di garantire che ciò non si tramuti in uno strumento evidentemente diseducativo e di distrazione per gli alunni. (4-16614)

RISPOSTA. — La problematica alla quale si fa riferimento nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata attentamente esaminata da questo Ministero che in data 25.8.1998 ha ritenuto opportuno con circolare n. 382 ricordare al personale scolastico che l'utilizzo del telefonino durante le ore di lezione rappresenta una mancanza di rispetto nei confronti degli alunni e costituisce un elemento di disturbo al corretto svolgimento delle attività scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TURRONI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

per anni lo Stato italiano ha comprato la somatostatina dall'azienda farmaceutica Serono, valutandone il prezzo a

172.000 lire al milligrammo, mentre lo Stato tedesco l'acquistava a 30.000 lire al milligrammo;

oggi la Farindustria vende la somatostatina ad un prezzo « politico » di 20.000 lire al milligrammo —;

quali siano i motivi per i quali lo Stato italiano acquistava la somatostatina ad un prezzo cinque volte superiore a quello dello Stato tedesco;

da chi sia stato stabilito il prezzo di 172.000 lire al milligrammo, a quando risalga la decisione, e quali accertamenti abbia compiuto per verificare la congruità del prezzo e il modo in cui esso è stato formato, e se siano stati disposti accertamenti per verificare se un prezzo così alto non fosse stato stabilito al solo scopo di avvantaggiare l'industria farmaceutica, provocando danni all'erario. (4-16232)

RISPOSTA. — *Le specialità medicinali a base di somatostatina (ormone anticrescita ipotalamico, con effetti fisiologici molteplici di tipo inibitorio), sono state inserite in classe H con provvedimento datato 30 dicembre 1993 della Commissione Unica del Farmaco, organo tecnico-scientifico del Ministero della Sanità, previsto dall'articolo 7 del D.LVO 30 giugno 1993, n. 266.*

Tale provvedimento ha dato attuazione alla riclassificazione dei medicinali delineata dall'articolo 8, comma 10, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, quindi le specialità medicinali in questione vengono dispensate con onere di spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale soltanto in ambito ospedaliero, ma con un prezzo di cessione che risulta ridotto, per legge, del 50% rispetto al corrispondente prezzo di vendita al pubblico.

Ne consegue che il prezzo scontato del 50% rappresenta il prezzo massimo di acquisizione da parte del Servizio Sanitario Nazionale, a partire dal quale vengono attivate le gare di acquisto da parte degli utilizzatori.

Il prezzo di acquisto della somatostatina utilizzata presso gli enti ospedalieri si aggirava, in precedenza, intorno alle 80.000 lire per mg.

Al momento attuale, infatti, il prezzo di cessione al Servizio Sanitario Nazionale dei medicinali a base di somatostatina viene concordato con le aziende farmaceutiche titolari delle rispettive autorizzazioni all'immissione in commercio, in base all'articolo 4 del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23, convertito, con modificazioni, nella Legge 8 aprile 1998, n. 94 (« Disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia sanitaria »).

Il comma 2 dello stesso articolo 4 estende, in deroga alla normativa vigente, il prezzo in tal modo concordato anche alla vendita al pubblico dei medicinali a base di somatostatina prescritti nelle terapie oncologiche sperimentali.

Peraltro, in virtù della normativa contenuta nel decreto-legge 16 giugno 1998, n. 186, convertito, con modificazioni, nella Legge 30 luglio 1998, n. 257, tutti i pazienti oncologici usufruiscono dell'erogazione gratuita di medicinali antitumorali impiegati nella cura delle patologie tumorali per cui è stata disposta la sperimentazione clinica poc'anzi ricordata.

In precedenza, anche il prezzo dei medicinali contenenti la somatostatina veniva determinato in base al sistema introdotto dall'articolo 8, comma 12, della L. n. 537/ '93, che ha delineato un omogeneo regime di sorveglianza per i prezzi delle specialità medicinali, in modo che essi non possano superare la media dei prezzi risultanti per prodotti simili e inerenti al medesimo principio nell'ambito della Comunità Europea, attribuendo al C.I.P.E. nel contempo, il compito di individuare i criteri per la determinazione del « prezzo medio europeo » per il loro acquisto.

Con una serie di successive deliberazioni, a partire da quella, di preminente importanza, del 25 febbraio 1994, il C.I.P.E. ha provveduto a dettare i criteri di calcolo del « prezzo medio europeo » e le modalità di attuazione del regime di sorveglianza, limitandone l'ambito di applicazione alle sole specialità medicinali rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale (tra cui, ovviamente, anche i prodotti classificati come ospedalieri, con contrassegno H).

Il prezzo di ciascuna confezione di medicinali veniva calcolato in base alla media dei prezzi in vigore in quattro nazioni europee in cui lo stesso farmaco risultava commercializzato (Inghilterra e Germania — sistema di prezzi liberi; Spagna e Francia — sistema di prezzi controllati).

Ai fini di questo sistema di calcolo, i prezzi praticati all'estero venivano convertiti in lire non secondo il cambio corrente, ma in relazione alle parità di potere d'acquisto determinate annualmente dal C.I.P.E.

Nei riguardi del sistema ora delineato, in quanto considerato penalizzante, si è sviluppata l'azione giurisdizionale intentata da alcune aziende farmaceutiche, culminata in una sentenza del Consiglio di Stato che, accogliendo le istanze proposte, ha imposto la revisione del metodo di calcolo indicato nella deliberazione C.I.P.E. del 25 febbraio 1994, in modo da prendere in considerazione, ai fini del confronto, una parte ben più cospicua del mercato europeo e da utilizzare il valore del cambio corrente in luogo della parità del potere d'acquisto.

D'altro canto, l'articolo 36 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (« Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica »), ha espressamente imposto al C.I.P.E. di provvedere alla definizione di criteri di calcolo del sistema del « Prezzo medio europeo » sulla base dei tassi di cambio ufficiali relativi a tutti i Paesi dell'Unione Europea e delle medie ponderate in funzione dei consumi di medicinali negli stessi Paesi, laddove siano disponibili i dati concernenti la commercializzazione dei prodotti.

La stessa norma ha fissato alla data del 1° luglio 1998 l'entrata in vigore del "nuovo" metodo di calcolo del « prezzo medio europeo ».

Nel frattempo, il C.I.P.E. ha individuato i criteri per la determinazione del « prezzo medio europeo » delle specialità medicinali erogate dal Servizio Sanitario Nazionale, con la propria deliberazione del 26 febbraio 1998.

Il prezzo dei medicinali non rimborsabili (collocati nella classe C di cui all'articolo 8, comma 10, della L. n. 537/93) permane libero.

Tuttavia, lo stesso articolo 36 della L. n. 449/97 ha previsto iniziative dirette ad impedire aumenti non giustificati dei prezzi di tali medicinali.

Gli eventuali aumenti relativi ai prodotti in questione, infatti, sono ammessi esclusivamente a decorrere dalla loro comunicazione al Ministero della Sanità ed al C.I.P.E. e con frequenza annuale.

Infine, si precisa che non corrisponde al vero il fatto che lo Stato italiano abbia acquistato la somatostatina ad un prezzo cinque volte superiore a quello dello Stato Tedesco, in quanto, anche in Germania viene praticato agli ospedali un determinato sconto, così che il prezzo di acquisto da parte delle strutture nosocomiali italiane e tedesche risulta sostanzialmente simile.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

VALPIANA, PEZZONI, LECCESE, ALBANESE, DANIELI, MANTOVANI, NARDINI, VENDOLA, PISTONE, PISAPIA, GALDELLI, DE CESARIS, MORONI, SCOZZARI, SERVODIO e SAIA. — Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la Banca mondiale e la Interamerican Development Bank hanno finanziato, per un ammontare di un miliardo e 740 milioni di dollari, la diga e la centrale idroelettrica di Yacyretà, sul fiume Paraná, al confine tra Argentina e Paraguay;

l'impatto ambientale e sociale della diga e delle infrastrutture connesse, collegati al riempimento del bacino ed allo spostamento forzato di migliaia di abitanti delle zone limitrofe, è stato estremamente elevato. Ciononostante, va constatata con preoccupazione l'inerzia delle due banche e delle autorità locali riguardo le necessarie misure correttive e di risarcimento per i danni subiti dalle comunità locali;

le due Banche, in occasione del progetto di Yacyretà, avrebbero violato molte delle loro stesse linee-guida in tema ambientale, energetico e sociale, con l'aggravante di aver voluto a tutti i costi finan-

ziare il progetto, nonostante esistessero valide alternative con costi socio-ambientali estremamente inferiori;

in considerazione di questi ed altri elementi, le comunità locali paraguaiane hanno intentato un ricorso presso l'Inspection Panel della Banca Mondiale ed il presidente della Interamerican Development Bank, per iniziare una procedura di ispezione e di accertamento delle responsabilità dei due organismi finanziari internazionali;

tra l'altro, il consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale dovrà discutere nelle prossime settimane l'eventuale approvazione della procedura di ispezione, autorizzando così il Panel ad iniziare i suoi lavori di indagine —:

quale sia stato il comportamento dei nostri rappresentanti presso Bm e Idb, a fronte degli evidenti ritardi ed omissioni registrati nel corso dell'esecuzione del progetto in premessa;

quale sia la posizione del Governo e dei nostri rappresentanti presso Bm ed Idb sulla richiesta d'ispezione promossa dalle comunità locali coinvolte dal progetto;

se non ritenga di dover assumere una posizione di tutela degli interessi delle comunità locali e per il rispetto dei loro diritti;

quali siano le aziende italiane impegnate nell'esecuzione del progetto, se risultino aziende coinvolte in « tangentopoli » o negli scandali della « malacooperazione », e in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi per assicurare la trasparenza e la correttezza del progetto;

se non ritenga di dover tutelare e rafforzare le funzioni ed il mandato del meccanismo d'ispezione presso la Bm e l'Idb. (4-07084)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il progetto relativo alla diga Yaciretá sul fiume Paraná, al confine tra Argentina e Paraguay.

Al riguardo, va premesso che, nel settembre 1996, la filiale paraguaiana della organizzazione « Amici della Terra » ha presentato ricorso all'Inspection Panel della Banca Mondiale, per presunte violazioni della Banca stessa in materia ambientale e sociale; un nuovo ricorso è stato, poi, presentato nel maggio 1997 da cittadini argentini ritenutisi a loro volta danneggiati dal progetto in questione.

Effettuata un'analisi preliminare del caso, l'Inspection Panel ha raccomandato lo svolgimento di un'indagine completa.

Tuttavia, nel corso delle discussioni preliminari, si è verificata nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Mondiale, una spaccatura tra i paesi beneficiari ed i paesi donatori, che ha portato a controversie e ritardi nell'approvazione della citata indagine. Infatti, mentre i paesi beneficiari si sono schierati contro l'ispezione, la quale avrebbe potuto comportare una valutazione sulle scelte dei Governi di detti Paesi, i paesi industrializzati, fra i quali anche l'Italia, si sono espressi, in linea di massima, a favore di un intervento dell'Inspection Panel.

A questo proposito, si fa presente, per quanto concerne il ruolo del rappresentante italiano presso la Banca Mondiale, che, per disposizione statutaria, i Direttori Esecutivi, nell'adempimento dei loro incarichi, svolgono una duplice funzione di amministratore e funzionario della Banca e di rappresentante del Governo o dei Governi che lo hanno nominato. Essi, perciò, non operano come semplici ambasciatori del loro Paese all'interno dell'istituzione, ma sono chiamati a formulare il loro giudizio individuale nell'interesse precipuo sia dell'istituzione che dei membri dell'istituzione nel loro insieme.

Il giudizio in questione deve essere basato sulla necessità di tutelare le comunità locali e sul rispetto delle regole che governano l'azione della Banca e dell'Inspection Panel. Sussistendo tali elementi, i rappresentanti italiani nell'ambito della Banca Mondiale e nell'ambito della IDB, si sono pronunciati a favore dell'ispezione.

L'Inspection Panel della Banca Mondiale è stato invitato, altresì, ad individuare soluzioni capaci di attenuare i contrasti all'interno del Consiglio di Amministrazione e a concentrare, nel condurre l'ispezione, la propria azione sulle misure da intraprendere in futuro per contenere al massimo i danni all'ambiente ed alle popolazioni locali, derivanti dallo sfruttamento integrale del bacino idrico.

Per quanto riguarda, poi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), in data 30 aprile 1997, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di affidare l'esame dei problemi ambientali e sociali dell'area in questione ad una commissione indipendente, formata da tre esperti selezionati dall'elenco degli ispettori indipendenti della IDB. Scopo di tale incarico è quello di valutare se i programmi concordati tra la IDB, l'ente beneficiario Entidad Binational Yaciretá ed i due Paesi interessati al progetto (Argentina e Paraguay) siano adatti alla soluzione dei problemi riscontrati.

In data 28 febbraio 1997, il Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale ha approvato lo svolgimento di una « review and assessment » del progetto, limitatamente agli aspetti ambientali e a quelli legati al reinsediamento delle popolazioni coinvolte, nonché ad una valutazione delle misure previste dai « Piani d'azione » formulati dalla Banca Mondiale e dall'Agenzia responsabile dell'impianto.

Il mandato del Panel è stato circoscritto all'esame dei problemi legati a presunte violazioni procedurali, in quanto i Direttori Esecutivi hanno deciso che l'Inspection Panel dovesse valutare in che misura il personale della Banca Mondiale abbia seguito le procedure della Banca stessa nella realizzazione del progetto. I risultati dell'indagine costituiscono oggetto di un rapporto redatto nell'ottobre 1997, il quale, peraltro, ha messo in luce i gravi problemi riscontrati a vari livelli ed ha indicato le azioni da intraprendere.

Si soggiunge, infine, che l'Italia, da parte sua, segue con attenzione la realizzazione delle misure previste in materia ambientale e sociale per quel che riguarda, in partico-

lare, la corretta applicazione di politiche e procedure della Banca Mondiale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Stefano Cusumano.

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia centomila persone sono malati di Cfs (sindrome da fatica cronica);

da tempo gli ammalati di Cfs richiedono il riconoscimento della loro patologia e soprattutto dello *status* di ammalati;

in tale contesto il malato di Cfs non viene curato, perde il diritto al rispetto da parte di molti medici che ignorano volontariamente la malattia come invalidante e viene abbandonato a se stesso;

l'unica vera cura è il riposo che non guarisce la malattia ma consente una vita più decente, ma senza il riconoscimento della Cfs come malattia invalidante, per gli ammalati la vita si presenta assai difficile: si perde il lavoro e la mancanza di sostegno economico non permette loro un minimo di assistenza e di aiuto;

in altri paesi, ad esempio Inghilterra e USA, sono stati: *a)* stanziati fondi per la ricerca; *b)* riconosciute le associazioni dei malati di Cfs. Inoltre i malati godono di un assegno mensile e del supporto di psicologi;

in Italia sono pochi i centri che si interessano di Cfs e si trovano tutti nel centro nord —:

se il Ministro della sanità intenda riconoscere la Cfs come malattia;

se non ritenga necessario finanziare in maniera adeguata la ricerca e riconoscere le associazioni dei malati di Cfs.

(4-14866)

RISPOSTA. — *La C.F.S. (sindrome da fatica cronica) non è un'entità nosologica distinta, ma l'insieme di patologie e sintomi che possono ricordare quadri ed eziologie post-*

infettive, immunologiche « in senso lato » o psichiatriche.

La sindrome risulta pertanto di difficile inquadramento diagnostico e sono possibili errori di interpretazione.

Ciò posto, si comunica quanto segue:

Non è nota la prevalenza di C.F.S. in Italia.

Uno studio sentinella effettuato nel 1992 dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con diversi centri chimici italiani ha permesso di identificare 94 casi su circa 300 soggetti afferenti alle strutture coinvolte a causa di una sensazione soggettiva di fatica della durata superiore a sei mesi.

Da tempo i malati chiedono il riconoscimento, ma tuttora sono rilevanti, come prima accennato, le difficoltà di inquadramento diagnostico e la possibile molteplicità eziologica.

I malati sono assistiti, ma in realtà non esistono ancora terapie per le quali ci sia evidenza di sperimentata efficacia, se si eccettua il riposo.

Ai centri clinici, riportati nell'interrogazione in esame, va aggiunto il centro dell'Ospedale Negrar di Verona.

Il problema del riconoscimento della sindrome di fatica cronica (C.F.S.) come malattia è avvertita da questa Amministrazione con particolare sensibilità.

Infatti con decreto ministeriale 26 ottobre 1995 è stato costituito presso il Ministero della Sanità il Comitato per le patologie del Sistema Nervoso Centrale.

Detto Comitato, presieduto dal Prof. Giorgio Racagni, sarà quanto prima interessato per lo studio dei problemi connessi alla sindrome da fatica cronica.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.